Udine - Anno 66 N. 144

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 12 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 63 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Mercoledì 18 Giugno 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0,75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tasse Governative in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-80
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

L' Italia all' esposizione coloniale di Vincennes

ROMA, 17.

(d. m.). — La Francia ha promosso per il 1931 una grande Esposizione Coloniale Internazionale nella quale dinanzi a tutti i paesi del mondo che indubbiamente vi parteciperanno, essa vuole dare una dimostrazione «éclatante» della grandiosità e della potenzialità del suo Impero coloniale. E se ne può di leggieri immaginare lo scopo.

Che si vogliano far le cose in grande è dimostrato dal fatto che questa Esposizione, stabilita per il 1926, fu prima prorogata al 1928 poi al 1930 ed infine al 1931; che scelta Parigi come sede e nominato Mr. Angoulvant Commissario Generale; si cambiò in Vincennes la località e si sostituì all'Angoulvant il Maresciallo Lyautey, il grande creatore del Marocco francese.

L' Italia parteciperà all' Esposizione Coloniale di Vincennes assai degnamente, forse in forma superiore assai di quanto la sua posizione di potenza coloniale di second'ordine comporterebbe, e ciò per dimostrare come saprebbe governare e sfruttare razionalmente le colonie, se gli alleati della grande guerra, che han fatto la parte del leone a Versailles, volessero rivedere i conti che hanno fatto allora.

Ma la posizione dell' Italia a Vincennes sarà di primo ordine, con tre suntuosi ed indovinatissimi padiglioni, due ufficiali: uno per l'esposizione coloniale vera e propria, l'altro per la mostra del possedimento delle Isole dell'Egeo e il terzo padiglione, non ufficiale, che avrà scopi commerciali.

I tre padiglioni di Vincennes sono dovuti rispettivamente ai disegni dell'accademico Brasini, di Pietro Lombardi e di Guido Florini. E il notissimo elettricista italiano Iacopuzzi, il re della pubblicità luminosa parigina, ha già ideato tutto un impianto elettrico che avviverà fantasmagoricamente le tre costruzioni, facendole fiammeggiare nella notte e inondando di luce le merci e gli oggetti esposti.

Il primo dei padiglioni, che si affaccerà tra il profondo bosco e il suggestivo laghetto di Vincennes sarà una riproduzione, o meglio una totale ricostruzione della Basilica Settimiana a Leptis Magna: la meravigliosa costruzione romana che le sabbie del deserto avevano poco a poco sepolto, indarno trattenute nella loro lenta e irresistibile opera dai muraglioni protettori di epoca bizantina. Basilica che affiorava appena per pochi ruderi al momento della nostra occupazione: e che ora, compiuti radicali scavi, è stata completamente rimessa in luce; e rialzate le colonne che la spinta delle sabbie aveva rovesciato, ma non spezzate, è tornata a dominare le arene, soffusa della luce dorata che i secoli, il sole e le sabbie le han dato. Ricostruita a Vincennes, dimostrerà che l' Italia è veramente l'erede e la continuatrice di Roma.

Il secondo è una castellanza medioevale; ricordo di quelle che sorgevano aspre e ferrigne a Rodi cavalleresca. Una fronte ad otto corpi avanzati: uno per ciascuna delle «lingue» nelle quali si divideva l' Ordine gerosolimitano: «lingue» di Italia, Francia, Provenza, Alvernia, Aragona, Castiglia, Inghilterra e Allemagna, ognuna delle quali aveva a capo un «baglivo» e gli otto «baglivi» o «pilieri» cooperavano col Gran Maestro al Governo dell'Ordine. All' interno di tale recinto su cui sventoleranno gli storici gonfaloni delle «lingue» stesse sorgerà l' esatta riproduzione di due dei più caratteristici monumenti rodioti: gli «alberghi» d'Italia e Francia, i luoghi cioè di convegno dei cavalieri di queste due nazioni.

Il terzo padiglione, invece, è di stile prettamente «novecento»: lungo e basso, a linee squadrate, gabbia di cemento armato traforato da immensi finestroni rettangolari; e la decorazione sarà futurista, cubista, a colori squillanti, allegra, vivacissima: e fontane originali e mobili d'arte e pannelli e motivi ornamentali costituiranno un insieme stravagante, ma elegantissimo. Una riprova della genialità italiana anche nel campo dell'arte modernissima. L' Italia non s'è fermata a Gian Lorenzo Bernini.

Ma anche di un altro fatto saranno prova i tre padiglioni: dell'attività colonizzatrice, della volontà colonizzatrice, della sapienza colonizzatrice dell' Italia. Ultima scesa in Africa, arretratasi come sgomenta davanti alle prime sventure, trascurata e disprezzata, incurante essa stessa del suo avvenire coloniale, come quando tollerò il colpo di mano francese in Tunisia e quando rifiutò di sbarcare con l' Inghilterra in Egitto, l' Italia si è sollevata, si è redenta da questa iniziale trascuratezza coloniale: ed oggi ben ha dimostrato quanto sa e può fare sulla quarta sponda. Bonifiche, lavori giganteschi, irrigazioni, piantagioni hanno resi produttivi milioni di ettari di terreno desertico, sabbioso e paludoso. Le concessioni agricole si contano a centinaia e il commercio di esportazione delle varie colonie comincia a toccare totali notevolissimi. Solo le colonie nostre sono poche: uscita da una guerra affrontata per aiutare l' Intesa contro la minaccia teutonica, l Italia non ha avuto alcun compenso territoriale in Africa. Perchè non si può parlare seriamente di quella «fetta» di Oltregiuba e di quell'oasi di Giarabub che ci ha dato l' Inghilterra: la Francia, poi, non ci ha dato neppur quello e sgraita perchè vogliamo andare a Tummo e perchè gli italiani della Tunisia non vogliono farsi cittadini francesi

Peggio: ci nega attitudini coloniali. Ricordiamo che non è molto tempo un deputato alla Camera francese, Mr. Bertrand, ha pubblicato in «Dépèchè Coloniale», uno dei più diffusi quotidiani coloniali francesi, un articolo in cui leggermente affermava: che l' Italia non sa che farsene delle colonie: «pensi, piuttosto, egli scriveva, a costruire strade e ferrovie a casa sua e a risanare i suoi acquitrini». E più avanti: «Senza dubbio le sue colonie sono poco attraenti, ma altre eventuali colonie tropicali non lo sarebbero molto di più».

Onorevole Bertrand, perchè la Francia non le cede all'Italia queste eventuali colonie tropicali», così poco attraenti? O forse per la Francia non son tali?

Ma l'altra affermazione, quella precedente, è ancora più carina: come si vede che l'onorevole deputato non è mai stato in Italia, a constatare «de visu», a qual punto sia la «colonizzazione interna»; a vedere coi suoi propri occhi come strade e ferrovie e coltivazioni gli italiani le sappiano fare: in Italia e in colonia. E se l'onorevole farà una scappata a Vincennes, potrà farsi un' idea anche della reale sapienza colonizzatrice: potrà vedere non ciò che l' Italia sa e potrà fare, ma ciò che ha realmente fatto, governando — fra parentesi — le sue colonie più pulitamente di quello che non sappia fare la Francia. I casi di Indocina insegnino.

E coll'onorevole Bertrand, tanti altri francesi, tutti quelli che la pensano come lui, sono pregati di fare una scappata a Vincennes. E se dopo, rimarranno ancora della loro idea, saranno come quel tale incredulo che diceva: «Se vedessi un miracolo coi miei propri occhi, mi metterei una borsa di ghiaccio sulla fronte, per paura di soffrir allucinazioni».

Quante borse di ghiaccio si dovranno tener pronte, ad uso dei visitatori francesi, all'uscita dei padiglioni italiani di Vincennes?

L' America approva le nuove tariffe doganali

mentre una nuova ondata di sfiducia si abbatte sulla borsa di New York

ROMA, 17 (notte).

Le nuove tariffe doganali americane, non potevano non sollevare in Europa un'ondata di proteste. Tutti i paesi produttori che coltivano scambi commerciali con gli Stati Uniti, si sentono duramente colpiti e tutti pensano ad una immediata difesa. E' naturale che vi pensino anche i produttori italiani.

Quasi tutti i prodotti italiani esportati negli Stati Uniti sono colpiti da nuovi dazi in misura del 35-50 per cento per quanto non si abbiano ancora notizie concrete.

E' pure naturale che se la produzione italiana trova sempre più chiusa la via ai mercati degli Stati Uniti, essa si preoccupi di rendere almeno più difficile la concorrenza americana sui mercati nazionali. Un immediato aumento dei prodotti tipicamente americani che cominciano ad inondare il mercato italiano, appare quindi logico.

Le nuove tariffe doganali americane rigidamente protezioniste ne danno un esempio e creano una prudenza che tutti gli altri paesi possono e devono seguire. Così dalla Gran Bretagna all' Italia, dalla Svizzera alla Spagna, è stata una pioggia di proteste, talune redatte in tono eccezionalmente indignato, che non lasciano il menomo dubbio che il Mondo non mancherà di applicare in seguito alle decisioni del Governo di Washington.

Inutile nascondersi che le merci italiane colpite sono molte e che il danno che ne riceverà la nostra esportazione sarà grave.

Invariati restano i dazi per il pesce sott'olio e gli antipasti.

I limoni pagheranno 2 cents e mezzo per libbra, invece che 2 cents come pagavano prima; idem per il riso e le paste alimentari all'uovo (per le paste non all'uovo non fu adottato alcun aumento).

L'aceto nostrano fu portato da 6 a 8 cents per gallone; le frutta in genere sono parimenti colpite; dal le ciliege solforate, alle mandorle e ai pistacchi. Il marmo pagherà i dazi vecchi, salvo per alcune categorie specialmente elencate. Invariati o quasi, restano i dazi pagati dai medicinali.

Gravissimi sono invece gli aumenti apportati alle percentuali dei dazi pagati dai tessuti; la lana pagherà anzichè 12 cents per libbra, 29 cents; colpite sono pure, assai forte, le stoffe di lana pesanti e leggere, i tessuti in pezze non specificati, i velluti, gli articoli di vestiario.

La seta artificiale è parimenti colpita in modo grave, in tutte le sue forme.

Le nuove tariffe doganali sono entrate in vigore

WASHINGTON, 17.

Hoover ha oggi firmato il progetto di legge sulle tariffe doganali. L'apposizione della firma da parte del Presidente al tanto discusso progetto è stata salutata da vivi applausi dei presenti fra i quali si notava il senatore Mellon. Le nuove più alte tariffe doganali entreranno pertanto in vigore a partire dalla mezzanotte di oggi. Numerosi bastimenti che si trovano in navigazione poco lungi dalla costa hanno forzato le macchine per cercare di giungere in porto prima dello scoccare della mezzanotte, il che farebbe risparmiare agli importatori parecchie migliaia di dollari di dazio doganale.

Il nuovo tracollo dei valori alla borsa di New York

NEW YORK, 17.

Anche questa settimana borsistica si è aperta dunque con un nuovo disastro. La nervosità e la debolezza rivelatesi nella mezza giornata borsistica di sabato si sono accentuate in apertura ieri mattina.

Il mercato si apriva in mezzo ad una grande attività, ma i valori si iscrivevano nettamente inferiori a quelli di sabato. Deboli si mostravano soprattutto i valori ferroviari, le azioni del cuoio, i valori petroliferi e siderurgici; tendenza debole dimostravano egualmente i valori automobilistici e cinematografici, i servizi pubblici, i tabacchi e le azioni elettriche. Gli attacchi dei ribassisti puntarono soprattutto sulle azioni del rame. Si fece correre la voce che un sindacato europeo ed internazionale si proponesse di annullare tutti gli ordini di acquisto del rame in America per rappresaglia contro le nuove tariffe doganali.

D'altra parte, prima ancora che le nuove tariffe entrino in vigore, sembra che esse annullino tutte le speranze che avevano fatto sorgere. Ora che la tariffa è stata votata e firmata e che il 18 corrente entrerà in vigore, non appare più che un miraggio. Si voleva vedere in essa un rimedio alla depressione generale degli affari, ma il mercato ha dimostrato palesemente che non condivide questa opinione, anzi la votazione della nuova tariffa ha sfavorevolmente influito su tutti i mercati e viene sfruttata a man salva dai giuocatori al ribasso.

Inoltre la pubblicazione delle cifre del commercio estero di maggio indicanti un grande ribasso delle importazioni, ma pure e soprattutto delle esportazioni, ha prodotto un pessimo effetto.

I ribassisti ne hanno tratto vantaggio per prendere l'offensiva, incoraggiati d'altronde da un nuovo ribasso del grano e del cotone. Gli agenti di borsa hanno vissuto ore d' intensissimo lavoro per le continue ordinazioni di vendere a tutti i costi. E' stata una vera liquidazione generale.

Pacchi interi di titoli venivano lanciati sul mercato e non trovando immediato assorbimento erano offerti a corsi sempre più bassi. Soprattutto alla chiusura l' andamento al ribasso è stato fortissimo. Oltre settanta titoli industriali hanno toccato i più bassi corsi dell'annata.

Le perdite vanno in media da 4 a 18 punti e certe azioni agricole ed elettriche hanno raggiunto anche i venticinque punti di perdita. Le perdite totali son valutate a circa quattro miliardi di dollari.

La nervosità è estrema e la situazione rimane oscura.

Le "Heimweheren„ contro Schober

per l' espulsione del magg. Pabst

VIENNA, 17.

I giornali segnalano che a Leoben nella Stiria ha avuto luogo una riunione dei capi delle Heimweheren che si sono occupati della situazione creata in seguito alla espulsione del maggiore Pabst al quale si deve l'organizzazione militare delle Heimweheren. La direzione generale ha dichiarato che le decisioni prese hanno carattere strettamente riservato così nulla è stato possibile conoscere sul loro contenuto.

Intanto il Governo provinciale tirolese, a mezzo del consigliere provinciale Gebhardt ha protestato presso il Cancelliere Schober per il provvedimento di espulsione avvenuto alla insaputa del Governo provinciale, nonostante il maggiore avesse la sua dimora a Innsbruck.

Il consigliere Gebhart ha fatto rilevare al Cancelliere che l'espulsione non è diretta solamente contro il maggiore Pabst, ma ferisce il sentimento delle Heimweheren tirolesi le quali deplorano il provvedimento

Schober ha risposto che si assume la responsabilità della misura presa dalla polizia perchè a carico del maggiore esiste un materiale sufficiente a giustificare detta misura.

Si annuncia che il Sindaco del Comune di Hohenbrugg, che è anche presidente dell' Unione dei Sindaci della Stiria, ha offerto al maggiore Pabst la cittadinanza stiriana dichiarando di parlare a nome di 32 Comuni.

***

VIENNA, 17.

Durante l'odierna seduta del Consiglio Federale, il dott. Steidler ha attaccato il Governo per l'espulsione del maggiore Pabst.

Il Cancelliere ha detto nella sua risposta che il Ministero degli Interni era da lungo tempo intenzionato di espellere il magg. Pabst e che egli aveva proibito l'espulsione per non inasprire di più la lotta politica. Visto però che il maggiore Pabst, pur essendosi impegnato sulla parola d' onore, aveva mancato alla promessa fatta di non svolgere più la sua propaganda fra le file dell'esercito federale, fra quelle della gendarmeria, è stata disposta la sua espulsione che è più che giustificata. La polizia ha agito in base a mandato ricevuto dalla Procura di Stato e non si può assolutamente parlare di abuso di autorità.

I motivi dell'espulsione di Pabst

Il maggiore Pabst, berlinese, non conta che 47 anni. Egli trascorse la sua vita militare fino allo sfacelo degli Imperi Centrali nell'esercito tedesco. Dal 1914 al 1918 combattè nelle Fiandre, a Reims, allo Chemin des Dames nella Somme e in altre famose località, sempre del fronte francese. Dopo l'armistizio e la rivoluzione egli si schierò apertamente coi partiti nazionali contro i socialisti; combattè a Berlino, a Dresda. Nel giugno 1919 si trasferì a Innsbruck ove contribuì all'organizzazione delle Heimweheren in Austria.

Le Heimwheren, furono appunto create per ostacolare l'avanzata rovinosa al paese già tanto travagliato dalla guerra, dalle organizzazioni austro-marxiste, e si rivelarono per la prima volta nei disordini del 15 luglio 1927, in cui stroncarono colla collaborazione della polizia comandata da Schober.

Sui motivi dell'espulsione di Pabst dall' Austria, sembra che tale provvedimento sia stato suggerito dal desiderio del Cancelliere Schober, di andare incontro ai socialisti.

Questo, quanto, ha dichiarato Pabst stesso, intervistato ieri a Venezia, ed ha aggiunto che la sua espulsione non è altro che conseguenza di una tattica parlamentare.

Accordo commerciale italo-egiziano

CAIRO, 17.

Il Ministro degli Esteri, Wassef Pascià Gali, e il R. Ministro d' Italia on. Cantalupo, hanno firmato un accordo provvisorio commerciale fra i due Paesi.

L'accordo, che è fissato per la durata di 12 mesi, contiene, colla condizione della reciprocità, la clausola della «nazione più favorita».

Le trattative si sono svolte in una atmosfera di grande cordialità.

Il Consiglio dei Ministri

ROMA, 17 (notte).

Mercoledì, alle ore 10, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo, si riunirà il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno figurano varii importanti provvedimenti predisposti da diversi dicasteri.

La politica orientale dell' Italia

ROMA, 17.

S. E. l'Ambasciatore di Turchia e il Ministro di Grecia hanno fatto in questi giorni visita al Capo del Governo per ringraziarlo dell'azione svolta dall' Italia che ha condotto al recente accordo fra i due Paesi.

Nelle legioni dell' O. N. B.

ROMA, 17.

Alfine di portare a completa efficienza i quadri delle Legioni giovanili, l' Opera Nazionale Balilla è venuta nella determinazione di istituire il grado di Capo-Centuria, grado intermedio fra il Capo Squadra ed il Capo Manipolo.

I Capi Squadra Avanguardisti, che avranno frequentato con esito favorevole un corso speciale che si terrà attualmente a Roma durante la stagione estiva, conseguiranno il grado di Capo Centuria. Il corso avrà la durata di un mese. In esso i partecipanti acquisteranno nozioni di antropometria, di soccorsi d'urgenza ed igiene personale, legislazione fascista di tecnica ed organica militare, di educazione fisica e sport, di canto corale, ecc.

Per quest'anno il corso si svolgerà dal 10 agosto al 10 settembre.

Una visita di S. E. Acerbo all'Istituto Internazionale di Agricoltura

ROMA, 17.

Ieri, alle ore 17, S. E. Acerbo, Ministro dell'Agricoltura e Foreste, si è recato ufficialmente a visitare l' Istituto Internazionale di Agricoltura a Villa Umberto, accompagnato dai Sottosegretari di Stato Serpieri e Marescalchi.

Nella sala delle assemblee, dove si trovavano i membri del Comitato permanente, il Presidente dell' Istituto, S. E. De Michelis ha dato il benvenuto agli ospiti illustri, a nome del Comitato permanente e del corpo dei funzionari. Egli ha illustrato il significato particolare della visita odierna, rilevando anzitutto che il cortese omaggio reso oggi all' istituzione dal Ministro dell'Agricoltura e Foreste, viene da un autentico e valoroso cultore di studi di economia agraria, a cui S. E. Acerbo dà un contributo notevole colle sue ricerche originali e con apprezzate pubblicazioni.

S. E. De Michelis ha accennato quindi all'opera politica mussoliniana di ruralizzazione, che costituisce un cospicuo esempio offerto a tutti gli altri Paesi.

Infine il Presidente dell' Istituto ha messo in rilievo la coincidenza della visita con la celebrazione del venticinquesimo anniversario della fondazione dell' Istituto, sorto sotto gli auspici di Sua Maestà il Re d' Italia e ha ricordato che il Governo Italiano, per iniziativa del suo Capo e grazie all'opera del Ministro degli Esteri S. E. Grandi, ha in questa occasione concesso all' Istituto quelle guarentigie giuridiche e diplomatiche che lo mettono ormai al livello delle altre Istituzioni Internazionali.

S. E. Acerbo ha ringraziato del saluto caloroso rivolto a lui ed ai suoi collaboratori dal presidente dell' Istituto. Si è dichiarato lieto di prendere personalmente contatto con l' Istituzione gloriosa, di cui egli segue con fervore l'attività ed ha affermato che nessun Governo, meglio di quello italiano; che combatte la più strenua battaglia a favore dell'agricoltura, è in grado di apprezzare l'opera altamente proficua svolta dall' Istituto Internazionale che ha l'orgoglio d'ospitare.

Per l' incremento dei mercati

dei bozzoli e della seta

ROMA, 17.

Oggi al Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza dell'on. Trigona, assistito dall'onorevole Serpieri, si sono riuniti i rappresentanti la Confederazione dell' Industria on. Pegli e prof. Guarneri; della Confederazione Agricoltori sen. Marossi; della Confederazione Sindacati dell' Agricoltura rag. Gattamorta.

Dopo ampia e cordiale discussione, furono esaminate le attuali condizioni dei mercati dei bozzoli della seta. E' stato riconosciuto che il largo sviluppo della vendita graduale dei bozzoli efficaci risponde agli interessi così dell' industria, come dell'agricoltura.

Le parti sono state impegnate perchè gli organi locali dipendenti vengano ad accordi dai quali risulti la possibilità per gli agricoltori che lo richiedono, di essicare per conto loro i propri bozzoli.

Il problema della disoccupazione

preoccupa l' Inghilterra

LONDRA, 17.

I due rami del Parlamento hanno ripreso oggi i lavori dopo le vacanze di Pentecoste. Il Primo Ministro ha presenziato la Conferenza dei rappresentanti delle autorità locali convocati per esaminare l' assillante problema della disoccupazione. Mac Donald ha pronunciato un discorso in cui ha detto che egli ed i suoi collaboratori desiderano che vengano studiati in primo luogo i progetti di carattere locale per potere poi rinnovare lo sforzo nel campo nazionale. Ha aggiunto che suo desiderio è quello di stilizzare gli elementi più attivi per far convergere tutte le energie ad uno scopo comune, cosicchè sia possibile ricavarne dei progetti che non saranno soltanto utili per quel che riguarda la disoccupazione, ma contribuiranno alla efficienza di tutto il Paese.

Il problema della disoccupazione è all'ordine del giorno anche per la stampa. Secondo il «Times» domani la Camera dei Comuni, riprendendo la spinosa questione, inviterà il Primo Ministro a precisare la natura della carica del nuovo Lord del Sigillo privato, Vernau Hartshorn.

Thomas, che ha preso possesso del nuovo ufficio di Segretario per i Dominii, cumulava, come è noto, quella carica con una responsabilità generale per quel che si riferisce alle misure da prendere per alleviare la disoccupazione. Ora tali funzioni verranno assunte da Mac Donald coadiuvato da un Comitato di Ministri.

Lloyd George, in una intervista, si dice pronto a sostenere il Governo qualora questo convochi una sessione straordinaria per trattare la questione e per fare approvare le misure eccezionali che dovrebbero avere vigore per un quinquennio

LA LOTTA SERBO-CROATA

L' assoluzione di Macek

Sarebbe puerile credere — scrive la «Tribuna» — che processando Macek al Tribunale speciale di Belgrado, la dittatura serba ignorasse l' inconsistenza delle accuse, fondate esclusivamente su deposizioni estorte ai coimputati Jellasic e Begic. E' invece vero il contrario, e cioè che si è voluto di proposito processare Macek, il capo del partito dei contadini croati, nella speranza di poter accreditare, col favore di certa stampa internazionale, la favola che la ribellione croata fosse un episodio di terrorismo comunista; nel proposito deciso di privare i croati del loro capo legittimo e di disanimare per sempre la resistenza croata.

Questo disegno è noto ed era evidente. Lo ha comunque esplicitamente confermato il dott. Macek nella sua difesa quando ha raccontato come a lui e a Pribicevic fossero stati rivolti inviti a sottomettersi a Belgrado, collaborando con i serbi, e fossero state fatte minacce, dopo il rifiuto; come Pribicevic, recatosi a Belgrado, sia stato internato; come a lui fosse stato detto di recarsi all'estero.

«Quando ci si persuase che le minaccie non avevano successo — ha aggiunto testualmente Macek — ricevetti una specie di «ultimatum». Una persona che non intendo nominare venne a trovarmi dicendomi di avere ricevuto ordine di domandarmi, per l'ultima volta, se intendevo collaborare col regime. La mia risposta fu recisamente negativa, perchè io non volevo tradire gli interessi del mio popolo. Quindi cominciarono i fatti. Prima, l'accusa per la Banca croata; ma lo stesso giudice istruttore dovette riconoscere che non esisteva alcuna mia responsabilità. Ora questo processo nel quale tutti hanno potuto vedere lo sforzo della Polizia per travolgere anche me».

Macek è stato dunque processato per aver rifiutato, come capo riconosciuto dei croati, qualsiasi transazione con il Governo di Belgrado. Processato, doveva essere condannato.

Se è venuta l'assoluzione di lui e di altri fra i ventiquattro imputati, questo significa che la dittatura di Belgrado non si è sentita in forza per compiere questa violenza.

E le ragioni vi sono. Anzitutto l'arresto di Macek e dei suoi compagni, invece di indebolire la resistenza croata, l' ha rafforzata, e intorno agli accusati, da Trumbic ex ministro degli esteri creatore della Jugoslavia, all'ultimo contadino, la solidarietà croata si è presentata in blocco unitario, in modo che i croati sottomessi a Belgrado appaiono quello che sono: una minoranza di rinnegati, di corrotti e di persone nulle. Il trucco di presentare la ribellione croata come un episodio invece di terrorismo comunista, quando è un deciso movimento di indipendenza, è completamente fallito.

Non basta. All' infuori della stampa francese, ammutolita per parola d'ordine, tutta la stampa europea si è occupata del processo Macek, presentandolo quale è, come un tipico esempio della sopraffazione serba, come una espressione totalitaria dell'unità croata. E i più infervorati jugoslavofili, come Seaton Watson, come Steed, hanno dovuto riconoscere che l'esperimento della unità della Jugoslavia è fallito per responsabilità di Belgrado.

Il tentativo, contemporaneo al processo, di mostrare il lealismo croato attraverso alcuni personaggi senza importanza, si è dimostrato alla prova dei fatti, infantile. E' da presumere che sia stato giudicato tale dallo stesso Governo francese e dalla stessa massoneria, che debbono aver consigliato prudenza al Governo di Belgrado.

Così si è giunti, pur con la condanna di quattordici imputati, all'assoluzione di Macek e di altri nove accusati. La quale assoluzione è confessione di aver errato da parte della dittatura di Belgrado, poichè se il dottor Macek e gli altri accusati si sono fatti accusatori della polizia di Zagabria e dei suoi metodi feroci, se hanno nettamente contestato e negato; per quanto riguarda la parte politica, e cioè l'affermazione della volontà croata di riacquistare la sua libertà di popolo insofferente della dominazione serba, hanno tutti parlato con estrema chiarezza e fierezza. E Macek ha detto che con Belgrado non è possibile alcun accomodamento.

Macek ha detto di non aver fatto propaganda di libertà croata, solo perchè «non è ragionevole far propaganda di sentimenti che sono noti perfino ai bambini quando cantano: «Ancora la Croazia non è distrutta»; di sentimenti che tutto il popolo coltiva nel proprio cuore, di una cosa, infine, che non è un'opinione politica ma una indistruttibile persuasione».

«E questa è anche la mia persuasione — Macek ha concluso — che nessun articolo di Codice può punire. Se anche ciò fosse possibile, non esiterei a confessarlo, perchè so di avere con me consenziente tutta la mia Patria, la Croazia, martoriata, vilipesa, perseguitata ma non vinta».

Se Macek è stato assoluto dopo aver così parlato, vuol dire che non i croati hanno ceduto di un passo, ma la dittatura serba non si è sentita in forza per condurre a termine il suo proposito.

E la contesa è ancora aperta. E l' Europa non può ignorarla.

Gli avvenimenti rumeni

Bratianu inneggia a Re Carol

BUCAREST, 17.

Giorgio Bratianu, contrariamente alla decisione presa dalla direzione del Partito liberale nel luglio scorso di astenersi dai lavori parlamentari, ha presentato all'odierna seduta della Camera ed ha letto una dichiarazione al nome dei membri del partito liberale esprimente devozione e fiducia nel Re Carol ed ha terminato in mezzo ad ovazioni entusiastiche al grido di «Viva Re Carol».

Secondo ogni probabilità anzichè Lugosianu che ritornerebbe Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, sarà nominato Ministro di Romania a Parigi il signor Dinucesianu, amico personale del Re Carol.

Domani rientrerà a Bucarest la Principessa Hiana, proveniente dall'Egitto.

I miglioramenti agli impiegati statali

ROMA, 17.

Taluni giornali hanno parlato di nuovi aumenti di stipendio agli impiegati statali. Si tratta, in realtà — come ieri il «Giornale del Friuli» ha chiaramente spiegato — di un aumento già stabilito nel 1929 e diviso in due rate, la seconda delle quali entra in vigore il 27 luglio prossimo.

Notizie in breve

INTERNO

La «Gazzetta Ufficiale».

ROMA, 17. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica la legge 2 giugno 1930 N. 735 che apporta modificazioni all'ordinamento della R. G. Finanza.

Per il consolidamento del campanile di Pisa.

ROMA, 17. — La commissione ministeriale per il consolidamento del campanile di Pisa avendo assolto il compito affidatole, ha rimesso nelle mani del Ministro dell'Educazione Nazionale on. Giuliano, la sua relazione generale, e definitiva, colle concrete proposte di lavori. Il Ministro riservandosi di portare il suo esame sulla relazione, frutto di tre anni di studi e di indagini, ha intanto vivamente ringraziata la commissione per la diligente e appassionata opera da essa prestata a vantaggio di uno dei più significativi e famosi monumenti dell'arte nostra.

ESTERO

Grave disgrazia ad un passaggio a livello.

NORMA, (Joklahoma) 17. - Una orribile disgraziata è accaduta ad un passaggio a livello. Mentre un'automobile sulla quale si trovavano otto persone stava attraversando il binario ferroviario, sopraggiungeva a tutta velocità il convoglio rapido interurbano, la cui locomotiva investiva in pieno la vettura, lanciandola con estrema violenza contro un palo telegrafico a lato della strada. L'urto faceva sfasciare l'auto ed abbattere il palo. Cinque di coloro che erano nella vettura sono morti all'istante e tre sono stati raccolti in condizioni pietose.

Signorina colpita dal fulmine.

BARLEDUC, 17. — I temporali che hanno devastata la regione hanno fatto anche una vittima. A Menil sur Saul una signorina di 22 anni, mentre stava passeggiando fu sorpresa dal temporale, essa aprì il parapioggia ed il fulmine si abbatteva su di esso, uccidendo la signorina.

Padre Clifford liberato dai Cinesi.

PECHINO 17. — I soldati cinesi sono riusciti a liberare il Missionario americano padre Clifford King che era stato catturato il 1. giugno dai banditi dell'Onan.

Nuovo incontro tra Schmeling e Scharkey.

BERLINO, 17. — Notizie giunte da New York danno per certo, un nuovo incontro fra Schmeling e Scharkey. Questa nuova gara fra i due pugilatori si svolgerà a New York nel settembre prossimo. Nei circoli sportivi germanici si è lieti per il fatto che l'associazione americana pugilistica ha confermato il titolo di campione mondiale all'atleta tedesco.

Grave incidente ferroviario.

BRUXELLES, 17. — Un incidente ferroviario è avvenuto stamane a breve distanza dalla stazione del mezzogiorno. In seguito al deviamento di alcuni vagoni su un binario è avvenuto uno scontro col treno espresso proveniente da Parigi. Per l'urto una vettura della carrozza ristorante si è rovesciata. Una diecina di viaggiatori sono rimasti feriti.

Hadrava, lo scavatore

La spedizione dello "sciabecco,, e la storia del Governatore - Le ricchezze archeologiche e i tesori "corsari,, - Una proposta al Congresso Studi Romani

CAPRI, giugno.

Dall'epoca Augusteo-Tiberiana una sola, razionale e purtroppo continuata opera di scavo fu compiuta a Capri, nel 1786, da Roberto Hadrava, Segretario della Legazione Austriaca presso i Re Borboni; e per essere più precisi sui risultati, ci riferiremo al libro del diplomatico, unico testo in proposito, che Vincenzo Orsini ha pubblicato a Napoli nel 1793 col titolo: «Ragguagli di varî scavi e scoperte di antichità fatte nell'isola di Capri, e comunicati per lettera ad un amico di Vienna». In cui si racconta dettagliatamente il primo viaggio nell'isola di S. M. Ferdinando di Napoli e delle Due Sicilie con la Corte e i privilegiati, tra cui naturalmente l'autore, per una missione alquanto modesta perchè egli (il Re) vi si trasportò per la caccia alle quaglie con un brigantino, due galeotte e uno sciabecco (che nome piuttosto marinaro!) oltre alle barche de' pescatori».

E adesso viene l'avventura del R. rappresentante d'allora, che vale la pena di essere raccontata: «appena S. M. pose il piede nella terra, che il Governatore voleva già profferire il suo studiato discorso (si vede che le «improvvisazioni oratorie» erano ben conosciute anche in quell'epoca!) ma le grida, ed i clamori tanto delle donne, quanto degli uomini lo fecero tacere, anzi alcuni isolani lo scartarono dal Re con forze, e raccontarono in breve tutti i delitti del Governatore....».

Chi non sa fingere non sa regnare, è vero, dicevano i saggi e i loro proverbi. Infatti: «Per li dodici giorni che il Re si fermò in quest'isola lasciò informarsi di tutto. Giunto il momento della partenza, mentre S. M. si pose in barca accompagnato dal suddetto Governatore fino alla riva, ordinò che fosse arrestato e quindi trasportato a Napoli per essere rimesso al Tribunale della Vicaria».

Benchè borbonica, questa giustizia sommaria ha pure il suo effetto coreografico non disprezzabile!

***

Ed è appunto in questi dodici giorni che s'iniziò l'opera degli scavi che portarono a una vera e propria rapina delle ricchezze archeologiche di Capri. Perchè l'Hadrava, vista sul monte Castiglione una fossa prodotta da alberi sradicati da cui appariva una volta di camera a stucchi, domandò al Re il permesso di iniziare gli scavi che Ferdinando IV concesse con questa formula utilitaria e dubitativa: «Se trovi qualche cosa degna dei miei musei me la riserberai». —

E partirono così alla volta di Napoli con le «due prime «sporte» di marmi spezzati, mattoni figurati rotti ed alcuni stucchi».

L'anno seguente i risultati furono più abbondanti: non si era più sia stato arrestato un altro Governatore, per via di quel tal favore popolare, sempre ottima arma di Governo, ma l'autore si sofferma a parlare dei suoi quindici stipendiati zappatori (a 28 grana al giorno e i semplici portatori a 14, sì che, con tutte le equilibrazioni monetarie e differenze di vita, non sarebbe cosa troppo gravosa anche ai giorni nostri).

Furono trovati marmi, pavimenti, colonne, e il vaso prezioso, rappresentante un sacrificio, che andò a finire al pittore inglese Styvens, e due pavimenti istoriati, fra cui quello «a rara composizione geometrica di rombi, romboidi e quadrati e vaghezza di marmi colorati rosso a giallo antico e bigio (quello che abbia detto di «Transillo»), e infinito vario materiale, fra cui il famoso bassorilievo col ritratto di Tiberio ed un Genio con la patera tutto eseguito del primo stile greco».

Vale la pena di riportare il commento a proposito di chi lo ebbe subito in grazioso dono d'omaggio, il principe Scharlzenberg: «Sono glorioso di aver procurato alla mia patria un monumento tanto raro, che si conserva da un principe d'Austria, della stirpe la più illustre»!

Beati loro, e relativo orgoglio nazionale a nostre spese!

***

Le successive lettere all'amico di Vienna non contengono gran cosa: si racconta di casse di scavi esportate, di statue, di una grande camera da bagno con i condotti di piombi, in perfetta funzione, ma che i contadini credettero saggia occasione di esportare di notte e di vendere a cantiere di Castellamare.

La ventiduesima finalmente ha delle buone informazioni, perchè dimostra che non tutto è andato disperso: «nella Villa di Giove, al tempo di Carlo III° si trovò in una camera sotterranea il primo pavimento che fu situato nel Vescovado.

Nella stessa camera si trovò una statua di marmo greco che rappresentava una ninfa. In questi contorni si rinvennero pavimenti bellissime colonne di giallo antico, con le quali si sono fatti gli altari delle Chiese del Salvatore delle monache. Vi si sono anche trovate le paste antiche di zaffiro e di granito che ridotte a lavoro di gemme adornano la mitra e la collana di Costanzo protettore dell'isola».

Ecco che il materiale pagano serve a formare devoti adornamenti: e il contrasto, senza irriverente ricordo fa pensare che Tiberio sotto cui è nato il Cristianesimo e non se n'era mai fatto persecutore, (V. Tertulliano) era giunto persino a proporre al Senato di ammetterlo fra i culti ammessi dallo Stato...

E le ricerche continuano a fruttare: «monete e le famose «spintrie» che facevano parte di quell'organizzazione del magistrato ai piaceri (carica che troverebbe dei moderni richiedenti assai numerosi) l'amabile Tito Cesonio Prisco, seppure abbiamo dimostrato si trattasse più che tutto, di un apparato sapiente e sapientemente divulgato per sopire i sospetti di Roma e del Senato sui piani di Tiberio.

Veniamo adesso alla statua d'oro, una piccola di formato ridotto non quella massima d'oro e d'oricalco di cui tutti i testi citati provano l'esistenza.

«Gl'isolani assicurano — dice il nostro diplomatico — che anni addietro un eremita, aveva trovato un idolo d'oro, o se ne fosse fuggito per vivere altrove con maggior comodo».

E qui ci si permetta una disgressione.

I cercatori di tesori credono che ogni città e ogni civiltà ne abbia uno a portata di mano o almeno a portata di terra.

Errore. Sono passate sopra altre città e altre civiltà e le popolazioni hanno man mano annientato, distrutto, disperso quanto di notevole archeologicamente parlando era stato dimenticato, lasciato, abbandonato. I trafugamenti e i nascondigli del tipo di remo e «corsaro» cioè preziosi vari il più delle volte male acquisiti, nascosti in località diverse e di solito inaccessibili, con i sistemi delle pergamene consunte e indecifrabili, formano solamente la base delle leggende, tipo Montecristo.

Ma ci sono invece in Italia due casi unici in cui dei veri e propri tesori sono stati scientemente e abilmente nascosti, con difese naturali e artificiali, studiatamente organizzate: Capri, in cui le riserve auree erano ammassate in blocchi o con la fusione in una o più statue, e Capena, o meglio, il Tempio della Dea Faronia, ultimo baluardo Atlantideo — Etrusco che fece deviare la marcia irresistibile di Annibale, vincitore assoluto di Roma dopo la Trebbia, il Trasimeno e il Ticino e lanciare la marcia dei cavalieri umidi di Maharbalo non sulla Capitale ma sulla cittadella Etrusca.

Per due stesse ragioni con due quasi paragonabili metodi, più dei pregi d'arte e di artefici, dei grandi valori sono stati occultati con meticolosa cura per farli sfuggire a tutte le ricerche.

E siccome questa tesi, ormai accettata, sarà oggetto di qualche nota futura, ritorniamo alle belle scritte del nostro ottimo scavatore austriaco, che alla fine delle sue missive sapientemente proclama quello che anche adesso dovrebbe essere fatto, e col massimo risultato:

«Non ostante tante antichità ritirate dalla villa di Giove vi posso dire che se si cominciasse un nuovo scavo regolare della montagna fino al livello del mare, vi si troverebbero molti monumenti interessanti».

Dunque è vero?

Non più la leggenda, ma la storia vissuta è vicina a noi: non di millenni ma di duecento anni, e noi riviviamo per le strade il gusto la vita dell'impero Augusteo..... Affossati tra orme di secoli e polvere e dimenticanza, le statue meravigliose, i tempi, i cesello sono ancora sepolti, senza che nessuno ancora, dopo gli stranieri, nessuno abbia sentito l'impeto di sollevare le porte d'oro che chiudono un passato tutto nostro....

***

Nella seduta di chiusura del II° Congresso Internazionale di Studi Romani, una nuova vittoria di organizzazione del Segretario Generale prof. Galassi-Paluzzi, prima della relazione sulla scoperta di Sublacio Romana, abbiamo presentate queste due proposte: che un organismo, in dipendenza dell'Istituto di Studi Romani segua e segnali quelle necessità di opere di scavo che ragioni varie hanno ritardate o fatte dimenticare, e che intuito, subito, vengano rifatte e ricostruite, geograficamente e storicamente, le strade massime alla conquista Romana.

A parte l'interesse evidente archeologico e finanziario, si otterrebbero dei risultati di valorizzazioni regionali e nazionali della maggiore importanza ora specialmente, che dopo tanta invadenze alberghiere — pericolosa scuola di servilismo allo straniero — si comincia a capire che non c'è bisogno di attuare sui loro bilanci e sui loro profitti le sempre maggiori valutazioni nostre.

Capri, dall'inizio dei primi scavi, dalle memorie di Capitale del mondo che risorgeranno dal fondo delle caverne millenarie, insieme con le dodici ville Tiberiane dei Dei Consentes, edificate sia pure per la vita effimera di una cinematografia, avrà un primato d'affermazione impareggiabile.

Così sui grandi itinerari imperiali imposti da Augusto per il mondo edamando e i monumenti e le glorie riferendo le vie e le tappe di Druso e di Tiberio per rinnovare e ricordare il sempiterno diritto di ogni impresa e di ogni pretesa.

LEONIDO DA ZARA

I matrimoni celebrati

nel primo trimestre 1930

ROMA 17.

Il notiziario demografico pubblicato a cura dell'Ufficio Centrale di Statistica, reca i risultati dei rilievi fatti dall'Ufficio stesso per conoscere in conseguenza della legge 27 maggio 1929, il numero dei matrimoni celebrati con rito religioso e con rito civile. I dati riguardano il corrente anno 1930 per il periodo del primo trimestre.

Su 73569 matrimoni avvenuti complessivamente in tale periodo di tempo, 2665 furono celebrati secondo il rito civile, 70821 davanti gli uffici del culto cattolico, e 23 davanti agli uffici di altri culti (21 davanti gli uffici del culto ebraico e 2 col rito protestante).

Per gli sposi che hanno celebrato il matrimonio davanti l'ufficio di Stato Civile, 2517 appartengono alla religione cattolica, e 148 ad altre religioni.

Quindi sul totale dei matrimoni celebrati nel periodo anzidetto, quelli fra persone non appartenenti alla religione cattolica, sono nella proporzione di solo 0.22 per cento.

L'assemblea del Fascio di Artegna

presieduta dall'ing. Faleschini

Alle ore 20.30 di sabato, il fascismo di Artegna si è adunato nell'Aula magna del palazzo municipale per tenere la sua annuale assemblea.

Presiedeva l'ing. Luigi Faleschini ispettore della Federazione Fascista Friulana e membro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

Ai suoi lati siedevano il co. Umberto Valentinis Podestà del Comune, il Segretario politico Leonardo Comini, il presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. ing. Comini, il signor Siega presidente della Sezione combattenti, il cent. Bonomi p. il comando della Milizia, il sig. Da Rio segretario amministrativo, il sig. Ede Perini per i sindacati e molti altri.

Il Direttorio del Fascio era presente al completo.

La relazione del Segretario Politico

L'ing. Faleschini dichiara aperta l'assemblea e, dopo aver rimarcato l'assenza di alcuni camerati molto dubbiamente giustificati, dà la parola al Segretario politico per la relazione morale dell'ultimo anno fascista.

Il signor Leonardo Comini, dopo aver porto il saluto dei fascisti presenti e di quelli assenti per motivi professionali all'ing. Faleschini, dice:

«Ci sentiamo onorati di questa sua ambita presenza che porta in mezzo a noi l'espressione della nuova forza e della rinnovata fede che anima il Fascismo Friulano, oggi saggiamente guidato dall'amato Segretario Federale conte de Puppi.

«Quest'ottava assemblea del fascio di Artegna ci trova sempre vigili custodi della fede che ha animato la nostra Rivoluzione, sempre pronti a difendere con ogni mezzo l'intangibilità dei nostri principî contro chiunque osasse menomarli o toccarli.

Iniziò poi la rassegna delle sue attività, facendo presente d'aver avuto sempre e principalmente a cuore le organizzazioni giovanili che sono la speranza più cara per domani.

Insieme all'ing. Pietro Comini, benemerito presidente e generoso sostenitore dell'O. N. B. ha fatto sì che oggigiorno oltre cento Balilla di cui 20 immessi nell'ultima Leva, siano perfettamente equipaggiati e bene istruiti dal loro Comandante maestro Musumeci. Altri venti hanno inoltrato regolare domanda d'iscrizione e quanto prima passeranno a far parte della giovane famiglia.

Le Piccole Italiane sono circa ottanta e sono affidate fascisticamente dalla maestra Morgante.

Il doposcuola, diretto dai suddetti insegnanti, funziona egregiamente.

Il manipolo Avanguardisti, composto di 27 elementi, di cui 7 immessi nell'ultima leva fascista, è completamente equipaggiato, e l'istruzione del loro capa squadra Duria li prepara efficacemente per l'avvenire. — Con la Milizia il contatto è ottimo.

Le organizzazioni giovanili fasciste sono state beneficiate dall'amministrazione di numerosi e varii attrezzi ginnastici.

Essendo Artegna sprovvista di un campo sportivo, il segretario politico comunica che si potrà usufruire del campo sportivo del Cascamificio che la Direzione molto cortesemente mette a disposizione. A tale scopo egli ha in animo di costituire fra gli Avanguardisti una squadra di giocatori di calcio.

L'attività assistenziale ha culminato nell'ultima Befana Fascista in cui è stato possibile distribuire oltre cento pacchi contenenti vestiario e dolciumi a Balilla Piccole Italiane ed altri bambini poveri del Comune.

S'è provveduto con ampiezza di vedute anche alla cura marina e saranno inviati al mare 35 bambini. Gran parte di questi saranno spesati dal Comune dal Fascio dall'O. N. B., dalla Sezione Combattenti il cui presidente ha tanto fatto per i figli di ex-combattenti bisognosi.

Il Segretario politico comunica di essersi con insistenza occupato presso l'Ufficio Emigrazione di Udine per procurare qualche contratto di lavoro agli operai più bisognosi, senza però ottenere nulla di soddisfacente. Fa questa constatazione con sincero rammarico perchè è nei suoi intendimenti il migliorare la sorte degli operai disoccupati.

Ad Artegna per il carattere eminentemente agricolo e emigratorio della popolazione, non esiste un Dopolavoro: funziona tuttavia egregiamente il Dopolavoro del Cascamificio-Ledra, retto dalla vecchia camicia nera ing. Tissi.

In tutta la sua attività il Segretario politico ha sempre avuto il valido e fattivo contributo del Podestà e dei membri del Direttorio i quali furono sempre aderenti allo spirito fascista di ogni iniziativa e collaborazione sempre con disinteresse al programma da lui svolto.

I rapporti con l'Amministrazione comunale sono ottimi.

«L'autorità civile e l'autorità politica di Artegna — egli dice — operano in unità di spiriti e di intendimenti.

Questo è il bilancio della nostra situazione. Ma per l'avvenire contiamo di fare di più e di meglio, e cercheremo con fatti e non con vuote parole di uniformarci alla tenacia del nostro amatissimo Duce».

Un triplice alalà all'Italia nuova, al Duce magnifico, all'amato Gerarca provinciale co. de Puppi chiude la chiara relazione del Segretario politico.

Il camerata Da Rio legge la relazione finanziaria da cui si rileva che il consuntivo Anno VII si è chiuso con un buon civanzo e che il preventivo Anno VIII ha stanziato un forte contributo all'O. N. B.

Aperta la discussione, nessuno ha nulla da dire e le relazioni vengono approvate all'unanimità.

Il discorso dell'ing. Faleschini

Si alza quindi a parlare l'ing. Faleschini.

Egli si dice lieto di partecipare all'assemblea del Fascio di Artegna e di porgere a questo il cordiale saluto del Segretario Federale. Dopo aver ricordato che le assemblee dei fasci ormai sono serenamente tenute in una pacifica cordialità di spiriti, rievoca con brevi parole la figura di Alfredo Giorgini, figlio di Artegna, che al Fascismo ha data l'offerta sublime della sua vita.

A ricordare lo scomparso l'Assemblea si raccoglie in piedi in un minuto di silenzio.

L'ing. Faleschini passa a parlare della situazione locale. E a questo punto si addentra a studiare le complesse condizioni sopravvenute in seguito all'annessione del cessato Comune di Montenars.

Ai fascisti di Montenars — i quali sono tutti, nessuno escluso, presenti — egli dice che l'aggregazione è stata fatta in seguito a superiori necessità d'ordine politico ed economico. Essi, del resto, ne hanno subito sentito i buoni vantaggi e le agevolazioni e le facilitazioni.

Ma l'ing. Faleschini vuole che la Fascista Amministrazione Comunale di Artegna si occupi in pieno della loro sorte e ne fa carico formale al benemerito Podestà presente. Confida così che la popolazione onesta e laboriosa di Montenars abbia una tutela ed un aiuto pari ai suoi meriti ed ai suoi contributi.

L'oratore passa quindi a trattare l'argomento della emigrazione.

Passa quindi a parlare dello Stato Corporativo, fulcro e principio informatore del nuovo Regime italiano.

Dopo aevr fatto alcune considerazioni sulle buone condizioni della finanza comunale, l'oratore raccomanda vivamente ai dirigenti fascisti di curare le due principali attività del Regime: l'O. N. B. e l'O. N. D.

Raccomanda inoltre l'assistenza la quale deve esplicarsi indistintamente a vantaggio di tutti, e conclude «noi dobbiamo ancora alimentare la fiamma dell'inestinguibile fede che ci ha guidati e sorretti nelle grigie ore della vigilia e degli anni primi, per essere ancora pronti nei giorni delle prove che verranno. Perchè anche noi, che tutto abbiamo dato, vogliamo con spirito battagliero e fresco rimanere sulla breccia per servire ancora la Patria per tutto dare al suo Re ed al suo Duce».

Una lunga ovazione saluta le belle parole dell'ing. Faleschini, mentre eccheggiano i più entusiastici alalà all'Italia, al Fascismo, al Re, al Duce, al Segretario Federale, all'ing. Faleschini.

Dichiarata sciolta l'assemblea, l'ing. Faleschini, salutato alla voce, è in seguito ripartito per Udine.

***

Sono stati spediti i seguenti telegrammi:

«S. E. TURATI - ROMA — Fascisti Artegna riuniti assemblea riaffermano loro indefettibile attaccamento Duce, assicurando seguire fedelmente direttive Regime presentano V. E. devoti ossequi. — FALESCHINI - COMINI».

«Co. Dott. RAIMONDO DE PUPPI, Segretario Federale — UDINE — Fascisti Artegna riuniti assemblea riaffermando inestinguibile fede fascista inviano fervidi alalà — FALESCHINI - COMINI».

Cronaca Sportiva

Motociclismo

Marcia di regolarità

e raduno sul Montello

Il Gruppo Motociclistico «F. Baracca» di Lugo, col patrocinio della «Gazzetta dello Sport», organizza per domani una manifestazione nazionale denominata «L'Ala Gloriosa» marcia turistica di regolarità e raduno al Montello, con partenza da 34 punti diversi quanto furono le vittorie dell'Asso degli Assi dell'Aviazione, Francesco Baracca.

La manifestazione è approvata dal Moto Club d'Italia ed è libera a tutti i motociclisti, sia che montino macchina propria, sia con passeggeri su moto o sidecars, e retta dal presente regolamento.

Per tutto quanto non è qui contemplato, vigono le norme del M. C. I.

Sono ammesse le motociclette, le motoleggere ed i sidecars di qualsiasi cilindrata, e non fatta alcuna distinzione di categoria essendo considerato ai fini della premiazione, il solo elemento della regolarità contenuto nei limiti di velocità prescritti dalle tabelle di marcia.

Ad ogni iscritto sarà spedita una fiamma che dovrà essere applicato in modo visibile, sul motore, e la tabella di marcia per il visto di partenza, di passaggio ai controlli e di arrivo.

L'iscrizione dà diritto: a) alla colazione gratuita a Nervesa; b) a concorrere ai premi individuali; c) a concorrere ai premi destinati alle Società; d) a concorrere ai premi destinati alle Case; e) a concorrere ai premi speciali fissati dalle Case; f) a concorrere ai premi stabiliti per le centurie della M. V. S. N.

La manifestazione avrà inizio la mattina del 19 giugno da ognuna delle seguenti località: Lugo — Bologna — Firenze — Modena — Reggio — Parma — Piacenza — Cremona — Mantova — Milano — Venezia — Bergamo — Brescia — Riva — Trento — Bolzano — Cortina — Pontebba — Tarvisio — Pesaro — Gorizia — Postumia — Fiume — Pola — Trieste — Monfalcone — S. Donà — Udine — Pordenone — Padova — Verona — Vicenza — Ferrara — Treviso. Ad ogni località è assegnata una speciale tabella di marcia.

I concorrenti non residenti nei capolinea, devono portarsi al capolinea più prossimo ed uniformarsi alla relativa tabella di marcia. Quei partecipanti che risiedono ad oltre 250 Km. dal Montello e che non sono compresi nei capolinea, riceveranno una tabella di marcia che li faciliterà alla partenza.

Nelle tabelle di marcia sarà segnata l'ora precisa di partenza, l'ora di transito dai controlli e l'ora di arrivo. Non sarà tenuto calcolo dei minuti secondi. L'ora ufficiale è quella degli orologi interni delle stazioni. Non vi sarà alcun controllo segreto ed i controlli fissi sono soltanto quelli indicati nelle rispettive tabelle.

La media prescritta è quella indicata nelle tabelle; i tempi indicati si basano sull'orologio segnato a zero ed il concorrente ha l'obbligo di osservare, durante la marcia, questi tempi.

Avranno diritto al distintivo «L'Ala Gloriosa» tutti i concorrenti che alla partenza, ai controlli ed all'arrivo, non avranno ad ogni controllo nè anticipato nè ritardato oltre 10 minuti dei tempi segnati nella loro tabella di marcia. A tutti gli altri arrivati entro le ore 13 del 19 giugno a Nervesa, verrà distribuita la stessa «Ala Gloriosa», ma in bronzo.

L'arrivo è fissato sulla piazza di Nervesa e sarà appositamente segnalato. Al concorrente sarà subito servita la colazione; alle ore 13 raduno generale per recarsi al «Cippo Baracca». Alle ore 14 i concorrenti sono liberi.

Calcio

Ferrovieri - Itala 2.o Sestiere 4-2

(G. M.) — Sul bel rettangolo di Viale Palmanova si sono incontrate domenica in un match amichevole le due baldé compagini che tanto onorevolmente seppero combattere nel recente torneo per la «Coppa Toro». La partita è stata disputatissima e malgrado lo accanimento, per buona parte dell'incontro, si è potuto assistere ad un giuoco apprezzabile, ricco di azioni tecniche.

Hanno vinto i «Ferrovieri», che alla fine hanno potuto imporsi in virtù della loro miglior classe e temperamento, derivanti dalla maggiore anzianità ma la loro vittoria è stata alquanto sudata se pure egualmente significativa, perchè colta su una squadra alquanto in progresso di forma, migliorata nella sua organicità. In questa partita, l'Itala del 2° Sestiere ha lasciato un'ottima impressione ed ha fatto comprendere di saper trarre profitto degli insegnamenti cui amorosamente gli impartisce il sig. Giuseppe Ceccotti, che avrà presto la soddisfazione di vedere questa squadra imporsi all'attenzione degli sportivi.

La compagine del Dopolavoro Ferroviario era priva domenica di qualche suo migliore elemento, pure ha superato la nuova prova con la franchezza dei forti. Il primo tempo si è chiuso con due goal a favore dei Ferrovieri ed uno per l'Itala. Nella ripresa i ferrovieri segnavano il terzo punto mentre i giovani dell'Itala dopo aver marcato il secondo punto, sfioravano più volte il pareggio, che non giunse solo per la troppa precipitazione. Nelle ultime battute il giuoco tendeva a divenire alquanto pesante, specie da parte dell'Itala, che si vedeva tolta ogni speranza di pareggio con il quarto ed ultimo goal segnato verso la fine dai Ferrovieri, più abili nello sfruttare le occasioni favorevoli.

Il numeroso pubblico ha applaudito vinti e vincitori che hanno dato luogo ad un *match* tanto interessante.

Un interessante incontro di calcio

Domani 19 corrente alle ore 16.45 precise sull'elegante rettangolo di giuoco dell'Olimpia avrà il suo epilogo il tanto atteso incontro Ammogliati-Celibi. All'incontro si è voluto dare da parte di qualche male intenzionato, carattere di comicità, e noi rettifichiamo sin d'ora assicurando, che i ventidue uomini in campo sono decisi a non far ridere, ma dare all'incontro le caratteristiche di una battaglia combattuta a fondo. Lo scopo da raggiungere lo merita; aiutare l'Olimpia e dare un obolo all'Opera Nazionale Balilla.

Abbiamo voluto avvicinare i due allenatori delle compagini in lizza ed abbiamo saputo che i celibi saranno capitanati da Gino Linda che fin dal 1921 conduceva fascisticamente i sbrigliati bianchi-azzurri dell'Olimpia alla conquista delle maggiori competizioni calcistiche di allora. I celibi si stringono fin d'ora intorno al loro capitano e non sono alieni di considerarsi imbattibili.

Gli ammogliati sono capitanati da Panseri II. fedelissimo biancoazzurro il quale non ha nessuna voglia di cedere il passo al cavalleresco avversario, e ci consta che da otto giorni ha sottoposto i propri uomini ad un specialissimo allenamento il segreto del quale è ancora un mistero.

Un tram in partenza alle 12.25 da Porta Gemona, arriva a Paderno in tempo per l'inizio

Pro Feletto - Campoformido 5-1

La giovane e promettente squadra della «Pro Feletto», domenica sul proprio campo si affermò battendo la S. C. Campoformido, una delle più temute squadre dei liberi e che già conta al suo attivo parecchi importanti successi, per ben 5 punti a 1.

Per la cronaca: fin dall'inizio la partita si delineò animatissima tanto che il primo tempo si chiuse con 1 a 1.

Nel secondo tempo la Pro Feletto raddoppiò di energia, dimostrando tecnica, velocità ed affiatamento tali da stupire la temuta avversaria e violando imparabilmente la porta di quest'ultima per ben quattro volte. Ottimo l'arbitraggio.

La partita chiusasi così con 5 a 1 entusiasmò tutti gli sportivi di Feletto i quali formulano i migliori auguri acchè la squadra si trovi in breve, in grado di poter cogliere altre e più ambite vittorie.

Pordenone L. F. B. C. - San Giorgina 5-2

Davanti ad un scarso pubblico si è svolta la partita amichevole di calcio fra i nero-verdi pordenonesi e i granata della San Giorgina.

Il primo tempo si chiude con tre punti a favore dei pordenonesi e zero per gli ospiti.

Nella ripresa i pordenonesi ormai sicuri della vittoria non giocarono con l'impegno del primo tempo, permettendo così agli ospiti di segnare due punti di cui uno su calcio di rigore. Allo smacco i nero-verdi, reagiscono e segnano altri due punti chiudendo così l'incontro con una vittoria per 5 a 2.

Lestizza - Flambro 4-4

Domenica scorsa, nel campo sportivo di Lestizza ebbe luogo una partita amichevole di allenamento fra la locale squadra del Dopolavoro e quella del F. C. di Flambro.

La squadra di Lestizza scese in campo nella seguente formazione: Marangoni Ado, Gomboso Tiziano, Marangoni Fermino, Donasoldi Virgilio, Marangoni Ennio, Nardini Cesare, Librallato Narciso, Mondolo Pietro, Gomboso Fausto, Gomboso Luca, Appolonio Ottello.

La partita è stata contrastatissima durante il primo tempo, che si è chiuso con 2 punti contro 1 a favore del Flambro. Nella ripresa il Lestizza marcava tre bellissimi punti. Il pareggio ottenuto dal Flambro è dovuto a Frossi I il quale ha segnato tutti i quattro punti.

Buono l'arbitraggio dell'avv. Tavano.

A. C. Arprato - Magnano 2-1

La promettente e volonterosa giovine squadra A. C. «Aprato» à domenica sul campo di Magnano piegato l'undici ospitante di netta misura.

Benchè il Magnano sia stato rafforzato d'elementi di altri paesi ed abbia dimostrata molta buona volontà, non gli è stato possibile dominare la squadra [illegible] riore per tecnica e per bravura.

L'Aprato è sceso in campo nella seguente formazione:

Volpe I; Milani I e Zuliani; Gasparetto, Milani II e Volpe II; Paoloni, Cossio I, Pascoli, Cossio II e Dell'Angelo.

Buono l'arbitraggio del signor Umberto Muzzolini.

Volata

Giovinezza - Itala 2.o Sestiere 10-1

Sul campo Moretti ha avuto luogo domenica una interessante partita di volata fra l'Associazione Fascista Giovinezza (3° Sestiere) e quella dell'Itala (2° Sestiere). Ha vinto l'Ass. Sportiva Giovinezza, che ha dimostrato una netta superiorità sull'avversario che era alle sue prime battute del nuovo giuoco. Pure la partita è stata interessante per la tenace difesa opposta dai più giovani dell'Itala fino al 3. tempo, durante il quale, hanno dovuto incassare gran parte del grave passivo subito, per il travolgente «serrate» dei brillanti vincitori, che quanto prima si incontreranno con i forti giocatori rappresentanti la città di Venezia.

Nel primo tempo la «Giovinezza» ha segnato tre punti; nel secondo l'Itala salvava l'onore della giornata e nel terzo la Giovinezza arricchiva il bottino segnando altre sette porte, tutte di bella fattura tecnica.

Gita al monte Sernio

La Società Escursionisti Friulani indice e organizza per domenica p. v. una gita al monte Sernio.

Detta gita verrà effettuata in torpedone con partenza da Udine la sera del sabato 21 c. m.

E' necessario che le iscrizioni per i soci e non soci vengano effettuate presso la sede sociale entro la sera di giovedì 19.

Per altri eventuali schiarimenti rivolgersi presso la segreteria sociale Casa del Dopolavoro.

CRONACA PROVINCIALE

Dal Cividalese

DA CIVIDALE

Riunione del Gruppo Sportivo

Il Presidente della Sezione dell'O. N. D. Segretario politico Gabrio Gabrici, ieri sera alle ore 21, per concretare un organico programma sportivo da svolgersi in questa città, ha convocato nella sala del Dopolavoro i signori: prof. Mario Antonio Catalani, prof. Alfonso Marino, rag. Basadonna Guido, Mario Lesa, Andrea Podrecca, Daniele Moschioni, dr. Rinaldo Accordini. Erano assenti ingiustificati i signori Giovanni Cosmaro, Alfonso Rizzi, Romano Folicaldi e l'ing. Nelusco Zorzi.

Il Presidente signor Gabrici ha dichiarato come sia suo intendimento di riattivare tutti i rami dello sport che fino ad oggi a Cividale sono stati completamente trascurati; ed in conseguena ha costituito diversi gruppi sportivi, incaricando della direzione di tutto il gruppo il prof. Catalani ed affidando la direzione tecnica, per la scherma al prof. Marino, per l'atletica al rag. Basadonna, per l'escursionismo al signor Lesa, per il ciclismo al signor Podrecca, per la boxe e la lotta al signor Moschioni. Il dott. Rinaldo Accordini è stato nominato corrispondente sportivo. Ogni direttore tecnico presenterà un programma da svolgersi per il proprio ramo.

Si è in linea di massima approvato l'acquisto di materiale necessario, come guanti per boxe, sciabole, fioretti ecc.

Seguiremo e segnaleremo in seguito l'attività che in ciascun ramo si andrà svolgendo.

Scuole inscritte alla Croce Rossa Italiana

In occasione della giornata della Croce Rossa Italiana, nelle Scuola elementari non solo si è fatta la necessaria propaganda in favore della patriottica istituzione, ma alcuni insegnanti hanno inscritta la propria classe nell'elenco dei soci temporanei, e questi sono:

Costantini Anna e Del Basso Maria, classe A e B femminile — Diplotti Amalia, classe I II e III di Grupignano — Fachini Tranquilla classe I e III di Rualis — Miani Taddea classe II e IV di Spessa — Periz Querin Francesca classe II urbana maschile — Rieppi Licia classe II e IV di Rualis — Rizzi Egitta classe I urbana femminile — Rizzi Maria classe III urbana femminile — Serafini Valentina classe I urbana femminile — Tonini Adele classe I urbana maschile — Venuti Italia, classe I e III di Spessa — Zecchini Angelo, classe III urbana maschile.

Alla R. Scuola di avviamento

Ieri in occasione della chiusura dell'anno scolastico si è svolta in questa Scuola una semplice ed intima cerimonia, alla quale sono intervenuti il Podestà dr. Mulloni, il Segretario politico sig. Gabrici, il Rettore del Collegio Nazionale dott. Borgialli, il dr. Tomassini e tutto il Corpo insegnante. Erano presenti anche la signora Catalani e la signorina Maria Argenton.

Dopo aver visitata la Scuola e i lavori eseguiti dagli alunni del primo corso, le autorità, accompagnate dal Preside prof. Argenton si son recate nel laboratorio femminile per l'inaugurazione del la sala da lavoro, alla cui fornitura, in tela e lavoro a mano, hanno atteso durante l'anno le allieve del primo Corso sotto la direzione della insegnante signorina de Toni che con tanta cura e passione assolve il suo compito. Sono stati molto ammirati numerosi lavori che abbelliscono la sala. Quindi a tutti gli intervenuti è stata offerta una signorile merenda con dolce e rinfreschi squisiti preparati e serviti dalle alunne medesime.

In seguito, le autorità, congedandosi, hanno avuto modo di ammirare nel giardino annesso alla Scuola, una bellissima aiuola raffigurante lo stemma di Casa Savoia, lavoro per il quale si sono anche compiaciuti col Preside della Scuola stessa.

Arresti e contravvenzioni

La Benemerita ha proceduto all'arresto di certi Luigi Specogna di anni 37 e Specogna Giovanni di anni 50, fratelli, fu Giovanni, da Canaluto per furto continuato di legna nel bosco comunale di Torreano.

— L'ostessa Macorig Anna Chiara fu Gio. Batta di anni 62 di Prepotto, è stata messa in contravvenzione perchè nella sua osteria si ballava senza la prescritta licenza.

— Certo Guglielmo Paganini fu Vittorio di anni 31 da Montagnana è stato messo in contravvenzione per commercio ambulante sprovvisto della dovuta licenza.

Vandalismo

Certi Giuseppe Tomasino fu Eugenio di anni 18 e Spizzo Remigio di N. N. di anni 18 da Udine, si sono divertiti a rompere la ringhiera del Ponte di Togliano.

Per questa loro bravata sono stati denunciati all'autorità giudiziaria.

DA S. PIETRO AL NATISONE

Alunni promossi

Diamo l'elenco degli alunni promossi al R. Istituto Magistrale:

Corso superiore - Classe I: Banchig Emilia — Boscutti Gio. Batta — Di Vora Luigia — Manuel Edoardo — Manuel Olga — Marzolini Clara — Piccaro Maria — Visentini Valentino.

Classe II: Bruu Alessandro — Carniello Amalia — Christ Domenica — Crucil Natale — Mauro Aldo — Portanni Emanuele — Pellegrini Silvia — Podkrasnik Valburga — Pussini Pia — Specogna Aldo — Visentini Marta.

Classe III: Tutte le alunne sono state ammesse all'esame d'abilitazione magistrale.

Corso inferiore - Classe I: Bertoli Giovanna — Blasutig Dino — Buccioli Caterina — Corredig Iolo — Costaperaria Iginia — Gollia Lorenzo — Mastolig Amilcare — Pagavino Malda — Passoni Giuseppina — Perazzolo Rosalinda — Petrussa Maria — Podrecca Eugenio.

Classe II.a: Claniz Maria — Costaperaria Onchia — Fulvio Fausta — Jussa Elsa — Marchi Bianca — Petrucco Emma — Propetto Egle.

Classe III.a: Giavito Anacleto — Gutrana Olga — Sittaro Bruno.

Classe IV: Tutti gli alunni sono stati ammessi all'esame d'ammissione al Corso superiore.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Nomina

Con recente deliberazione del Podestà regolarmente approvata, è stato nominato Delegato del Podestà medesimo il geom. signor Giacomo Tonero, Segretario amministrativo del Fascio di S. Giovanni. Rallegramenti.

La Sede dei Combattenti

Domani alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione della nuova sede concessa dal Podestà alla Sezione Combattenti di S. Giovanni.

La Sezione che si era da troppo lungo tempo addormentata, risorgerà così a nuova e più energica vita, sotto l'impulso di un Direttorio che verrà sottoposto giovedì al battesimo dei Soci.

L'assemblea del Fascio

L'altra sera, sotto la presidenza del Gerarca Ubaldo Placereani, si è riunita l'assemblea del Fascio di S. Giovanni. Dopo la relazione morale e finanziaria esposta dal Segretario politico camerata Morelli ed approvata all'unanimità, il camerata Placereani ha limpidamente ed energicamente esposto le direttive morali e politiche che deve disciplinarmente seguire ogni vero e sincero fascista, ogni fascista che si renda esatto conto ed apprezzi l'opera immensa di restaurazione compiuta dal Duce che ha ricondotto l'Italia nostra ai fasti dell'antica Roma imperiale.

L'assemblea, a cui erano intervenuti tutti gli inscritti, si sciolse con unanimi alalà al Fascismo, al Duce, al Segretario Federale e al camerata Placereani.

L'inaugurazione della bandiera della Scuola

Domani a Bolzano, avrà luogo l'inaugurazione della Bandiera della Scuola alla presenza delle autorità scolastiche dell'Umanitaria e del R. Direttore didattico.

Una recita

A Corno di Rosazzo, promossa dalla maestra della Scuola serale signorina Dosualdo, una rappresentazione drammatica pro Dote della Scuola.

DA AIELLO

Gita delle Giovani fasciste

Indetta dal Fascio Femminile un gruppo di Giovani Fasciste si recò domenica in gita alla volta di Cividale. Accolte dalla squisita gentilezza del conte del Torre direttore del R. Museo archeologico, le partecipanti ammirarono tutte le bellezze storiche raccolte nell'Istituto. Dal Museo si passò al Duomo e da questo al Tempietto.

Da Cividale la comitiva passò a Rubignacco. Dire della bella istituzione creata per gli Orfani di Guerra, ogni parola trova troppo meschina veste.

La organizzazione dell'Istituto è quanto di più perfetto si può immaginare: gli impianti delle officine ricchi di mezzi e i prodotti dei giovani scrupolosamente eseguiti. Quello che però impressionò maggiormente fu la colonia agricola.

La Presidenza dell'Istituto offerse poscia un gentile rinfresco alle ospiti, che non trovarono la forma di esprimerne tutta la loro gratitudine e tutto il loro plauso agli occhi vigili dei cuori generosi che dirigono l'opera filantropica.

Da Rubignacco le gitanti proseguirono per Caporetto, Tolmino e Gorizia. Rifatta la zona delle epiche gesta dei nostri Eroi, in un'atmosfera di cordialità e di entusiasmo, in tutte è rimasto un vivo desiderio di altre giornate simili a questa.

DA LIGNANO

Il pontile d'approdo

L'anno scorso, in questi giorni, apparvero sui quotidiani di Udine diverse proteste contro chi sa chi, per ottenere che il pontile d'approdo di Lignano, che serve per porre piede sulla terra ferma a chi vi giunge dalla laguna, venisse convenientemente riparato. Non se ne fece nulla.

Quest'anno il pontile è di un anno più vecchio ed ha necessità non più di riparazioni quanto di costruzione completa, perchè si presenta in tale stato di logorio da costituire grave e permanente pericolo per chi è costretto a prendervi terra o ad imbarcarsi da quel punto obbligato.

C'è attualmente da Marano a Lignano in collegamento da Udine un servizio giornaliero di trasporti, rapido e confortevole.

Si attende forse qualche disgrazia prima di provvedere?

(Segue la firma).

L'Assemblea del Fascio di Remanzacco

Domenica 15 corrente alle ore 10.30 a Remanzacco ebbe luogo la assemblea del Fascio presieduto dal dott. Emilio Sartorelli, Ispettore del P. N. F. Il paese era tutto pavesato a festa come nelle grandi occasioni. In piazza si notavano camicie nere, Mutilati, Combattenti, Balilla, Piccole Italiane, la ben nota banda di Orzano, il Gruppo Corale in costume, la squadra sportiva ed una imponente massa di popolo che con vivo entusiasmo era spontaneamente accorsa per rendere onore ai rappresentanti la Federazione Fascista.

Alle ore 10.30 accompagnato dal rag. Fumei giunge il dott. Sartorelli, al quale si fanno incontro il Segretario politico signor Urzi Alfio, il podestà signor Angeli Agostino ed il direttore didattico signor Modesto Colussi. Dopo una rapida rivista passata alle organizzazioni schierate, i gerarchi ascoltarono con vivo interesse i canti patriottici e le villotte del ben organizzato Coro che si alternava con la brava banda ed i piccoli organizzati.

Dopo il gruppo delle autorità seguito dagli organizzati e dal popolo in massa, si portò nella sala maggiore del Municipio per tenere l'assemblea annuale del Fascio.

Prende per primo la parola il Segretario politico sig. Urzi che dopo aver rivolto il deferente saluto ai signori Rappresentanti la Federazione fascista legge una lucida e completa relazione politica amministrativa. Attentamente ascoltata da tutti gli astanti. Tutti i problemi risolti e quelli da risolvere furono toccati.

Ebbe parole di riconoscenza e di ringraziamento per il benemerito Podestà signor Angeli Agostino che validamente e spontaneamente lo appoggia nella sua opera, un vivo elogio tributa al Presidente del Comitato comunale dell'O. N. B. signor Colotti Elio, agli instancabili camerati Silvestri Gelindo direttore ginnico sportivo e Turchetti Luigi Segretario amministrativo del Fascio.

Si disse superbo della disciplina e della concordia di tutti gli organizzati, specialmente dalla brava banda diretta dal fascista mutilato di guerra Giovanni Zuccolo e del bene organizzato Coro attualmente e gratuitamente diretto dal sig. Gialotti Giuseppe che ha sempre riscosso gli applausi del pubblico. Non furono dimenticate la salda squadra calcistica e la filodrammatica che è in via di organizzazione e che fa bene sperare.

Nell'annunciare l'erigendo Asilo Monumento ai gloriosi Caduti ebbe parole di riconoscenza per il signor Podestà che ha promesso tutto il suo appoggio, per la signora Bianca Bianchetti Richard che generosamente ha donato il fondo su cui l'asilo dovrà sorgere, per il sig. Cappellano don Germano Modonutti e per la benemerita e salda locale «Cassa Rurale» che fu la promotrice della pesca di beneficenza pro Asilo, pesca che fruttò la non indifferente somma di L. 26.000. Invitò il popolo a dare il suo prezioso appoggio per l'opera che dovrà ricordare ai posteri coloro che col proprio sangue scrissero una delle pagine più fulgide della storia d'Italia.

Da TARCENTO

Funebri Marin

La giovane e promettente esistenza della signorina Lieta Marin, ostetrica a Lusevera, così duramente troncata dalla Parca inesorabile, ha avuto ieri il profondo tributo di cordoglio di tutta la cittadinanza dei due Comuni.

I funerali imponenti a cui parteciparono cospicue autorità fra cui il Podestà di Lusevera Ottavio Bobbera, il sig. Giovanni Pico, il cav. Rinari, il sig. Gio Batta Toffoletti in rappresentanza del Comune di Tarcento e del prof. Santi, direttore della R. Scuola Ostetrica Triestina, e tanti altri, dissero di quanta stima era circondata la giovanissima professionista.

Fra le numerose corone abbiamo notato: Podestà di Lusevera — Comune di Lusevera — I genitori — I fratelli — Nando tuo — Maestranze boschi Uccea — Famiglia Londaro — Famiglia Stefanutti — Famiglia Siega — Donne di Lusevera e Vedronza — Latteria di Vedronza — Famiglia Tamburlini. Ai parenti tutti le nostre condoglianze.

Il morbillo a Villanova

In conseguenza di alcuni casi di morbillo verificatisi a Villanova delle Grotte, il Podestà di Lusevera, in seguito a relazione dell'Ufficiale Sanitario, ha ordinato l'immediata chiusura delle scuole di quella frazione.

Le medesime si riapriranno da qui a venti giorni.

Gare di calcio

Domani al Campo sportivo avranno luogo due interessanti partite di calcio: alle ore 3. 30 pom. giocherà il Dopolavoro Bulfons contro il F. B. C. Magnano, ed alle 5 la «Tarcentina» contro l'«Albatros».

DA MANIAGO

Il Patronato Scolastico all'O. N. B.

In questi giorni è avvenuto il passaggio di questo Patronato Scolastico al Comitato comunale Opera Nazionale Balilla.

Intervennero, per il Patronato Scolastico, il cav. dott. Giuseppe Mazzoleni, assistito dal solerte segretario, maestro Delle Vedove Giuseppe, e per il Comitato comunale O. N. B., il Presidente, prof. Angelo Tevarotto.

L'attivo dell'Ente ammonta alla bella somma di L. 15208 documentata da una scrupolosa tenuta contabile.

Se si considera che l'imprevisto dissesto bancario ha portato al patrimonio dello stesso una dolorosa perdita di oltre 5000 lire; che la popolazione scolastica raggiunge gli 800 alunni dei quali un quarto circa sono indigenti e che furono erogate in media per i singoli bisogni una media di L. 4000 all'anno, si ha una netta visione dell'opera veramente attiva e benefica svolta da tutti i componenti il cessante Consiglio.

Per le cure dedicate in tanti anni di carica, per le varie iniziative prese e per le floride condizioni in cui lascia il Patronato, va data una parola di lode e di plauso al vecchio Presidente cav. Mazzoleni e di ciò si è reso interprete il prof. Tevarotto nell'assumere le consegne, assicurando altresì che l'amministrazione dell'Ente, improntata, secondo i criteri fascisti dell'O. N. B., procederà con quella stessa cura ed esattezza sinira adottati.

Caduta d'un fulmine

Durante il temporale che imperversò l'altra sera un fulmine colpiva in Maniago di Mezzo il fabbricato «La Casasola» deteriorando una parete della cucina a pianterreno, e si scaricava al suolo bucando l'impiantito.

Nella cucina trovavasi la signora Lucia Beltrame in Rigutto che fortunatamente se la cavò con un gran spavento e qualche contusione.

Da S. GIORGIO DI NOGARO

Recita scolastica di beneficenza

Come venne a suo tempo annunciato, sabato sera ed a richiesta generale anche domenica, ebbe luogo la manifestazione teatrale, protagonisti gli allievi delle nostre scuole elementari, Balilla, Avanguardisti e Piccole Italiane.

Dopo il prologo in friulano, detto con grazia arguta dalla bimba Umbertina Farina, venne recitato «Sangue Romagnolo» da due alunne di IV classe e da due alunni della Scuola di Avviamento al Lavoro, che hanno saputo interpretare in tutta la sua commovente tragicità il racconto di De Amicis.

Seguì l'operetta «Primavera di bellezza» dove si distinsero le alunne D'Agostini, Della Vecchia, Bet, Narducci e Murer; offrirono un quadro grazioso le bimbe che fecero da bambole.

Ripetutamente applaudita fu la piccola Maria Savio che cantò con mirabile grazia e sentimento la canzonetta «La Midinette» suscitando tanto entusiasmo da essere costretta a ripetere il suo programma.

Ammirato fu pure il gruppo delle Piccole Italiane rappresentanti le Regioni d'Italia recitando ognuna le caratteristiche della regione rappresentata. Zara evocò la storia del giogo asburgico e la liberazione con un accorato pensiero alle sorelle rimaste schiave riscuotendo vivissimi e commossi applausi quando abbracciò la Madre Roma, mentre Trento e Trieste, sventolavano il Tricolore ed i dopolavoristi cantavano l'Inno di Roma.

Seguì il «Giardino d'Italia», formato da Piccole Italiane e Balilla in gentili aiuole viventi, che il noto avanguardista Biasin innaffiava, sorridendo.

Apprezzato ed applaudito fu pure il saggio di ginnastica offerto dagli Avanguardisti che a Roma si meritarono il Premio Duce.

La sezione Cori del Dopolavoro, diretta dall'infaticabile signor Savio, eseguì diversi pezzi in friulano, l'Inno del Lavoro e il coro della «Cavalleria Rusticana» suscitando ben meritati applausi e rinnovate richieste di replica.

Chiusero lo spettacolo i bimbi con la farsa «Un consulto».

Negli intermezzi suonò applaudita la orchestra Bortoluzzi, accompagnata al pianoforte dalla signorina Bertossi di Palmanova.

Il pubblico accorso allo spettacolo, ha dimostrato, col suo schietto entusiasmo, di saper apprezzare questo difficile ma affettuoso e proficuo sistema di educazione dei suoi figli. Educazione e ricreazione nuova tanto diversa dal passato quando la gioventù doveva essere lasciata nell'abbandono.

Giunga perciò uno speciale elogio agli insegnanti Errigo, Piazza, Manzini e Quartararo che affettuosamente si prodigarono nella paziente opera di preparazione dei piccoli artisti ed un particolare ringraziamento alla signorina Bellina delegata delle Piccole Italiane ed al Presidente del Comitato Balilla sig. Vivani, organizzatori della manifestazione.

Da PORDENONE

Secondo Corso di Mascalcia

Domani 19 corrente alle ore 8, nella sede della Delegazione fascista dei Commercianti si inizieranno le lezioni del secondo Corso di Mascalcia.

Devono frequentare detto Corso i maniscalchi che svolgono la loro attività oltre il Tagliamento, e quelli di altri Comuni che l'anno decorso non hanno frequentato quello tenuto in Udine, siano essi padroni di bottega, operai autonomi, dipendenti provetti od apprendisti.

Finito il Corso, verrà rilasciata la «Patente» mercè la quale viene riconosciuta la capacità nella arte di maniscalco.

DA BUDOIA

Assemblea del Fascio

L'altra sera alle ore 21, alla presenza del cav. Valenzuela, rappresentante la Federazione fascista, ebbe luogo l'annuale assemblea di questo Fascio. Il Segretario politico, dopo d'aver porto il saluto all'on. Rappresentante della Federazione, lesse la sua relazione. Quindi si aprì una serena discussione sui vari problemi che interessano la vita del paese.

Prese poi la parola il cav. Valenzuela il quale con dire facile tenne ai fascisti un applauditissimo discorso e chiuse inneggiando alla Patria, al Regime, al Duce!

Dopo di che invitò l'assemblea a volere approvare la relazione del Segretario politico ciò che fu fatto all'unanimità.

All'on. Segretario Federale conte Raimondo de Puppi fu inviato un telegramma di devozione.

DA TOLMEZZO

Nel mondo scolastico

Corso biennale avviamento al lavoro. Promossi dalla I.a alla II.a: Baisero Gino — Bucci Vodice — Canciani Leo — Dall'Osso Rosa — Cimenti Luigi — Craighero Federico — Del Fabbro Severino — Deotto Pietro — Di Tomat Giacomo — Lenardore Giuseppe — Piutti Giovanni — Piucher Domenico Salvador Elio — Venier Ermes — Tosoni Bruno.

Scuola Complementare Pareggiata. — Promossi dalla II. alla III Banelli Ernesto — Cappellari Nino — Cerzutti Emilio — Donada Marianna — D'Orlando Vincenzo — Fabiani Adelchi — Krater Aldo — Plozer Massimo — Querini Renzo.

Istituto Tecnico inferiore

Promossi dalla I. alla II.: Accomero Domenico — Braides Luigi — Caufin Daniele — Contin Riccardo — Di Piazza Pietro — Fior Adalgiso — Forni Giuseppe — zona Antonio — Missana Pace — Revelant Melchiade — Rossi Giovanni.

Promossi dalla II. alla III.: Candotti Mario — Casasola Nilo — Chiussi Nella — Cossetti Maria — Craighero Anselmo — Krater Bruno — Martin Remo — Montanari Antonio — Moro Lena — Puntil Antonio — Quaglia Enzo — Rizzotti Andrea — Salvador Lina — Simonetti Giovanni.

Promossi dalla III. alla IV: Bullian Mario — Candotti Osvaldo — Costantini Luigi — Craighero Mario — Fabiani Vittorio — Franceschini Mario — Maion Noemi — Mascherin Raffaele — Picotti Corrado — Picotti Romano — Piller Romano — Silvestri Santino — Somma Severino.

Da CORDOVADO

Regolamento sul consumo del latte

Il Podestà ordina a chiunque intenda vendere latte per il consumo diretto che è tenuto a farne domanda regolare per ottenere la autorizzazione, previo nulla osta dell'ufficiale sanitario e veterinario incaricati per visita personale addetto mungitura ai locali ed agli animali latterizi. I trasgressori incorreranno a gravi penalità.

Il Corpus Domini

Nella ricorrenza della festa del Corpus Domini, come di consuetudine uscirà la processione che passerà per le vie del paese. La banda del paese sarà in servizio per la grande cerimonia religiosa.

Pro Croce Rossa

Domenica anche qui gentili signore e signorine si sono prestate alla vendita di materiale il cui ricavato va per la Giornata della Croce Rossa.

Pro Chiesa

Il Consiglio di amministrazione della nostra Latteria Sociale, di cui ne è Presidente il signor Ognibene Segalotti, ha fatto pervenire all'Arciprete don S. Dalla Savia la somma di L. 250.

Da CERVIGNANO DEL FRIULI

La gita dopolavorista a Padova

Domenica, come predisposto, un numeroso gruppo di inscritti del Dopolavoro Comun. e Ferroviario partecipò alla visita della Fiera Campionaria di Padova, indetta da questo Dopolavoro Comunale.

La partenza ebbe luogo alle ore 7 ant. dalla Stazione Ferroviaria di Cervignano ove per cortese concessione della Direzione Ferrovie Stato di Trieste era stata messa a disposizione dei gitanti una comoda vettura, riservata al Dopolavoro di Cervignano.

Alle ore 10 i partecipanti si portarono in gruppo alla Fiera Campionaria di Padova ove vennero cordialmente accolti dal Capo Ufficio Turismo ed ove al Dopolavoro di Cervignano vennero concesse delle speciali agevolazioni. Cominciò subito la visita dei varii ed importantissimi padiglioni della Fiera, che furono molto ammirati e che lasciò tutti molto soddisfatti.

Alle ore 1 del pomeriggio al Ristorante della Fiera ebbe luogo la colazione servita con puntualità. Durante il pranzo regnò la più schietta allegria e buon umore ed il proprietario del Ristorante volle gentilmente offrire alcuni fiaschi di vino.

Vennero spediti dei telegrammi al conte de Puppi Segretario Federale di Udine, al sig. Marcovigi Vicepresidente del Dopolavoro di Udine, al cav. Rinaldi Segretario politico del Fascio di Cervignano.

Nel pomeriggio i dopolavoristi, dopo essersi divertiti al Luna Parch della Fiera, visitarono la Basilica del Santo e vari Istituti e monumenti della città.

Alle ore 20.30 facevano ritorno a Cervignano.

DA BAGNARIA ARSA

Cerimonia Scolastica

Nel pomeriggio di domenica scorsa, la frazione di Castions di Mure, ha avuto la gradita visita del Direttore mandamentale didattico prof. signor Lazzarini; qui giunto assieme a varie autorità politico-comunali, scolastiche e religiose del Comune. Ad attenderle erano presenti e schierati i Balilla, Avanguardisti, Piccole Italiane in divisa e molto popolo coi maggiorenti del Comune e frazione. Dopo l'adunata eseguita in una aula scolastica e dopo brevi parole dello insegnante locale signor Amerini, vivamente compiaciutosi e congratulatosi per la presenza delle autorità comunali e del popolo; il Delegato del Podestà signor Enotecnico Amos Brugger; assicurò la massima autorità scolastica mandamentale.

Il Direttore poi, con elevatissime espressioni, dopo avere illustrato il detto «chi più sa, più vale» ringraziò i convenuti della schietta, cordiale ed affettuosa manifestazione ed ha rilevato che in un paese dove i dirigenti interpretano, in modo così preciso, le direttive del Regime; non si può non portare la parola di fede e di saluto.

Furono quindi distribuiti i diplomi di approvazione ad una ventina di giovani già frequentanti la scuola serale di Castions di Mure.

La simpatica cerimonia ebbe termine tra i canti ed inni patriottici dei Balilla e Piccole Italiane.

Funzionario trasferito

Il Segretario Comunale signor rag. Tommaso Monico è stato promosso e trasferito all'importante sede di Cervignano. Intelligente ed attivo, gentiluomo perfetto, egli aveva saputo cattivarsi la più larga estimazione.

La notizia del suo allontanamento ha destato perciò il più vivo rammarico. Il Comune, compiacendosi di altra parte del suo avanzamento, gli porge un saluto augurale.

Nuovo Segretario

Siamo informati che, col primo venturo mese, preceduto da fama di ottimo e zelante funzionario, si insidierà il nuovo Segretario Comunale signor Rapuzzi, al quale noi porgiamo il benvenuto.

Festa di S. Antonio

Domenica scorsa, seguì nella frazione di Campolonghetto, la annuale Festa del Santo di Padova. In mattinata si celebrarono le funzioni religiose nella Chiesa ove fu tessuto il panegirico del Santo, dal Parroco del luogo, il quale, nel pomeriggio, assistito da altri sacerdoti e dal cappellano, formò la Processione per le vie del paese, letteralmente imbandierate ed addobbate, tra archi di sempre verdi, preceduta dal clero e seguita da numerosi fedeli dei paesi e frazioni contermini.

DA TAVAGNACCO

Per il ricordo ai Caduti in guerra

Domenica mattina, invitati dal Podestà sig. geom. Severino Cantoni, in Adegliacco, si riunirono i capi famiglia di quella frazione per prendere accordi circa il modo più sollecito di portare a termine l'opera destinata a ricordo degli Eroi Caduti in guerra.

Oltre al Podestà, presero parte alla riunione il Segretario Politico sig. Antonio Tubetti, il Podestà delegato signor Bertoli Giuseppe, il Rev. Cappellano Don Cecchini, il Geom. Ferruccio Mazzillis del Direttorio locale del Fascio e quasi la totalità dei capi famiglia.

Il Podestà spiegò l'alta e doverosa finalità per la quale gli intervenuti furono chiamati al raduno.

Tracciò la doverosa opera che essi tutti dovranno svolgere affinchè il ricordo ai Gloriosi Caduti, iniziato subito dopo la Vittoria ma non ancora ultimato, abbia quanto prima degna risoluzione.

Fu data cognizione e delle opere di completamento e della spesa relativa per la quale il Comitato nominato al riguardo dovrà definitivamente pronunciarsi in seduta.

A membri del Comitato «Pro Ricordo ai Caduti di Adegliacco» furono all'unanimità di voti nominati i seguenti signori:

Geom. Severino Cantoni, Podestà; Giuseppe Bertoli, Podestà Delegato; Antonio Tubetti, Segretario Politico; Cecchini Don Gerardo; Foschiani Onorino; Tonetti Marcello, Masutti Effisio; Tonetti Fausto; Mesaglio Angelo; Casarsa Isidoro; Bergagna Domenico; Cornacchini Enno; Feruglio Primo; Di Giorgio Pietro; Petri Pietro di Agostino, Coltarossi Remo; Michelloni Giuseppe.

Il Podestà ed il Segretario Politico ebbero dagli intervenuti vive parole di plauso e di compiacimento per aver saputo comprendere il desiderio di quella popolazione la quale compatta vuole che i Caduti della Frazione siano degnamente e perennemente ricordati.

Trebbiatrice distrutta dal fuoco

Domenica mattina, verso le ore 2.30, in Tavagnacco, nel cortile di certo Giuseppe Giacomini, si sviluppava un improvviso incendio in una tettoia costruita per riparo ed una trebbiatrice.

Accorsero subito le guardie comunali Toso e De Monte che, per ragioni del loro servizio, si trovavano nella campagna circostante, i R.R. C.C. della Stazione di Feletto ed i paesani tutti.

In breve il fuoco distrusse l'intera tettoia e la sottostante trebbiatrice e fu vera fortuna, data l'immediata vicinanza di parecchie case se queste non ebbero a soffrire danni.

I danni ascendono a L. 10.000 circa, pare, in parte coperti d'assicurazione.

Non si conoscono le cause dell'incendio; si crede però che sia doloso. Su questo però la Benemerita farà le opportune indagini.

DA COLUGNA

Alla Scuola Professionale

Dal I al II Corso

Mucin Amilcare, II premio — Foi Giuliano, Menz. on. — Zoratti Vittorio — Boato Riccardo — Cmuzzo Giovanni — Gobessi Valerio — Mesaglio Mario — Assolone Ferruccio, III premio — Rizzi Mirco, menz. on. — Bulfoni Giuseppe — Boato Pietro — Conti Mario — Gobessi Mario — Rizzi Eliseo.

Dal II al III Corso

Rizzi Marino, Menz. On. — Feruglio Darico — Gos Umberto — Leandro Sergio — Zorzutti Remigio — Foschiani Pietro — Geretti Mario — Gobessi Sinifalco.

Licenziati

Marini Pietro, I premio — Turco Mario, III premio — Ciani Celerino, Menz. On. — Liruesi Aldo — oi Ervin, II premio — Feruglio Renzo — Marcotti Silvano.

La Commissione esaminatrice, per gli esami di licenza, era presieduta dall'egregio ing. Amedeo Tosolini della Direzione del Cotonificio Udinese, per gli esami di promozione dal signor Gos Rizieri. — Dei risultati oltremodo soddisfacenti il merito spetta all'instancabile ed affezionato Direttore della Scuola signor G. B. Taddio ed agli insegnanti sigg.: Rizzi Salvatore e Foi Silvio.

Ieri alle ore 15, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi famigliari

Citta - Zabai Rosa

Il marito, i figli, le figlie ed i parenti, ne danno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi mercoledì, alle ore 15, partendo da Via Marsala N. 19.

"Eastman Portrait Film 3"

Un uomo

Ferro tedesco. Di Germania. Gli aveva portato via, netto, un braccio. Il destro.

Ma, era tornato a casa con il suo bel sorriso di prima: di allora: di quando non era necessario addestrare la mancina a tenere la penna e ad accendere la sigaretta. E guardando a volte il suo braccio artefatto, che finiva in una presunzione di mano guantata di nero, ancora gli avanzava il cuore per conservare in quel suo sorriso una luce di serenità.

E così, sorridendo, s'era poi innamorato. Ed aveva preso ad amare. E s'era lasciato invadere a poco a poco da uno smarrimento che confinava con la perdizione. A capo di qualche tempo dissero:

— Si rovina con quella donna...

A quella donna lui continuò a dare tutto di sè. E per farla signora d'ogni ricchezza di bene si rimpicciolì, si impoverì, si immiserì al di là di tutte le misure.

Denaro anche. Tanto. S'era ridotto da non saper più dove battere del capo per cavarne ancora a sufficienza.

E non aveva voluto, non voleva che un po' di bene. Un poco almeno, per il molto che le dava.

Un po' di bene. Cos'è un po' di bene? Una briciola di sincerità o una carezza. Tutto e nulla. Una cosa piccola per i nostri cuori grandi.

Continuò.

Una passione.

Ed una miseria.

Lo aiutarono:

— Lasciala. Ti perdi. E ti perdi a mala...

Non poteva. Era malato di lei come di siccità inguaribile. Avvelenato era, che ogni goccia del suo sangue urlava di spasimo.

Gemeva.

— Non posso... non posso...

Gli aveva frantumati i nervi, gli aveva sbriciolato il suo gran cuore d'acciaio.

E se ne erano andate così la sua bella volontà, la sua bella forza, il suo bel coraggio, che piangeva disperatamente se la memoria gli faceva ricordare a volte il tempo del vivere da gigante, con la sua vita piena contro la morte di ogni minuto.

Amici suoi, qualcuno di quei medesimi della trincea, trescavano con lei. E la tresca di straforo, alle spalle, ma senza pudore verso apparenza alcuna, sfacciata, talvolta, spesso forse in un'ora di intimità compiuta.

L'inganno. Il tradimento.

Perchè?

Non era un uomo lui pure? Anzi non era più che uomo? Aveva una statura più alta, lui. Meritava...

No invece. Neanche gli amici. Perchè questa si vuole sia la vita vera.

E allora una sera sparì.

La incontrò in compagnia di un amico. La fermò. Le disse qualche cosa che voleva essere siccome un ultimo atto di bontà di tenerezza di devozione di preghiera; una offerta nuova, la più grave, la più dolorosa, la suprema.

Lei forse sorrise a fior di labbro disamorata, indifferente sprezzante.

E allora venne la parola amara: quella che non concede ritorno e non ammette perdono: aspra dura: una sola: la unica.

E quindi riprese la sua strada.

Ma d'improvviso, impensatamente quasi, dopo due passi, tre, lui si voltò d'impeto. E sparò.

Sparò con la mancina che gli era stata risparmiata dal ferro di Berta Krupp.

Due tre schianti.

Colpì l'amica.

Lei, la donna, quella donna, si salvò.

Perchè?

Nella sera, che aveva poco lume di stella, alitava una sensazione di dolcissima pace conventuale.

E sembrava che in quell'atmosfera di raccoglimento «qualcuno» avesse voluto scagliare alle spalle della tragedia fuori posto una danza feroce di beffarda ironia.

Perchè?...

Non vi fu bisogno di cercarlo. Si presentò da sè. Disse al commissario di notturna:

— Ho ucciso la mia amante. Sono a sua disposizione.

Disse così. Calmo, freddo misurato, consegnò l'arma. Si lasciò interrogare. Rispose con un cuore che gli bastò sino in fondo... Sempre in piedi, fermo, diritto, alto in tutta la sua bella statura, sereno, impassibile.

Ma quando si ritrovò solo nella falsa ombra di una livida stanza ermeticamente chiusa, rauli crosciarsi, fin giù nella cosa, la sghignazzata feroce dell'incubo: gli parve che tutta la sua vita fosse stata imprigionata nel vortice di un turbine di precipizio: e si gettò sopra il suo nuovo giaciglio di pena, con perduta anima, a urlare, a smaniare, a contorcersi, a singhiozzare forsennatamente.

E da quella sera non ebbe altra vita che quella orrenda e tremenda del vivere, con l'incubo nel cervello, minuto per minuto.

Finchè un giorno gli uomini saputi giudicarono necessario, più che utile, trasferirlo altrove...

Di ricoverarlo, cioè, in uno di quegli stabilimenti di cura che si chiamano d'uso con il nome più breve di manicomio.

Così, sempre con il suo destro ricostruito per artificio da un ortopedico esperto che aveva avuto cura di guantare di nero la mano del suo capo d'opera...

E con il sinistro cui era stato mestieri imparare a far di tutto, anche a sparare, anche ad uccidere, anche a mancare il bersaglio, ma che ora non sapeva più che disegnare nell'aria segni senza ragione.

Così.

Prima ancora che gli uomini della giustizia togata lo potessero giudicare.

Una donna

Senza avvedersene, un passo dietro l'altro, era finita ai Giardini.

E forse non s'era accorta neppure d'essersi lasciata andare lì, su quella panchina di pietra che sembrava incassata fra i tronconi larghi robusti di due ippocastani gonfi di foglie e di tempo.

Ora si trovava seduta così, con una spalla appoggiata al tronco dell'albero più vicino, le mani abbandonate sul grembo, a tona, a morte, con il respiro più leggero, chè l'affanno s'era come assopito e lo lasciava fregare un poco. Le era rimasto solo un tremito, che avresti detto più volentieri un tremore, alle mani e alle caviglie, e sulla devastazione del suo volto livido e scarnito tra ruga e ruga i solchi più profondi di quelli che scava l'aratro nella terra — a tratti, passava come la sofferenza di una incessante contrazione nervosa.

Il sole se ne era andato altrove: verso altre terre lontane. Rimaneva nell'aria, tuttavia un poco, ma un poco solo, del suo bel colore e del suo quieto tepore di autunno senza nebbie. E qualche uccello metteva un trillo di quasi primavera tra i rami — quali? di quale albero? dove? — senza insistere troppo ma con la passione di un impeto irriducibile.

Più tardi però, poi che s'era riposata, certo senza riposare, la riprese, acre violento torbido, lo affanno interiore che le vertiginava il cervello e le divorava l'anima.

Bruciava intera dalla fronte al tallone. E tremava a grandi palpiti, come avesse tanto freddo da essere oltre la morte.

Ma febbricitante così, febbre non aveva.

Posseduta era, senza margini di salvezza, da una ossessione di incubo: rivoluzionata, sconvolta, cuore anima, tanto che a reggere s'indovinava dovesse essere uno sforzo immane.

Bisbigliava:

— Basta basta... non ne posso più... basta.

Qualche foglia, già fulva, cadeva senza rumore, venendo giù, lenta, per l'aria. E cadeva pure, a volta, qualcuna di quelle castagne matte che, appena a terra, saltavano fuori dal guscio verde spaccato nell'urto della caduta e rotolavano per un po' tra le pietre della ghiaia in quel punto più rada.

— Basta... basta...

La monotonia terribile di un gemito uniforme, senza vene di ribellione, sconsolato e desolato come l'ultimo anelito di un morituro.

— Basta... Non ce la faccio più... basta... Sono esaurita... Fammi morire... Sono nata per errore, vedi? vivo per errore... E poi che mi rimane più? Lo squallore orribile d'una miseria di tutte le mie vite possibili ed impossibili di ieri e di domani... Come ieri... Più di ieri... Basta... Sono stanca... sono troppo stanca... Basta, basta, basta...

L'ippocastano più vicino diceva:

— Il sole se ne è andato. Verrà ora la sera, cioè il buio, che vuol dire la fine. Ma il sole ritornerà domani. Verrà con l'aurora. Aurora vuol dire principio.

Poi taceva. Lasciava cadere qualche foglia: anche qualcuno di quei suoi frutti inutili che sono la piccola momentanea gioia dei bimbi.

— Basta, basta... non ne posso più...

Non immaginava ancora, ma l'aria s'era fatta opaca.

L'ippocastano diceva:

— Poi ricomincia. Quindi non v'è una fine assoluta: mai. Sempre così. Le mie foglie sono nate verdi. Sono morte color di rame spento. Poi son rinate, verdi. Quante volte?... Sempre. Anni, anni, anni. E allora la fine in noi, è vicina e lontana: è, e non è: forse non esiste neppure: anzi non esiste per certo, poi che non è mai l'ultima...

Diceva così il filosofo ippocastano paradossale.

Ma quella larva di donna s'era alzata.

E andava ora, con il passo malfermo di un ubriaco, senza meta, come andasse alla deriva di una lenta calma inesorabile corrente.

Andava verso un cancello d'uscita. Usciva. Atona, amorfa: un automa.

E attraversava la strada, che nella colma estate manda un lieve sentore di catrame.

E giungeva sino alle rotaie del tram...

Uno scampanare furioso. Un gridare altissimo. Un urlo, due, tre quattro urli impressionanti...

Poi un urto violento che la gettava al di là delle rotaie a faccia, cadere malamente, lunga, riversa, sulla strada, così da battere con il capo duramente sull'asfalto.

Poi. Più nulla.

... Ma all'indomani — quanti giorni passati? — si ritrovava al capezzale di «qualcuno» che aveva un viso affilato pallidissimo, con due larghi occhi scuri di pensosa bontà, e che stava immobile, statuario, nel grande letto, parlando con una voce lenta e dolce.

Le avevano detto di quel «qualcuno»:

— Per salvare te, ha sacrificato se stesso. Non toccarlo. Ieri aveva anche lui due gambe.

Oggi ne ha una sola. Gli devi la vita. Anzi due giorno devi: la sua e la tua...

Ma lei non ne aveva che una.

E gli dette quella...

... Quando le foglie cominciarono a rinascere, verdi, del filosofo ippocastano paradossale che diceva:

— ... La fine in noi non esiste, poi che non è mai l'ultima.

NINO CARRERA

Gli autografi di Shaw deprezzati

LONDRA, giugno.

(U. P.). — Sino a poco fa, i manoscritti di Bernard Shaw passavano per il migliore investimento sul mercato degli autografi. — Ora sono calati di prezzo, ma Gabriel Wells, il miglior conoscitore e il più felice raccoglitore di manoscritti shawiani, crede non vi sia alcun dubbio che i manoscritti stessi «col tempo risaliranno al loro prezzo di prima, anzi molto più su».

Wells, che è forse uno dei sommi intenditori di libri e dei loro prezzi, e ha pagati i più alti prezzi per autografi di celebrità, ci spiegò perchè i manoscritti shawiani sono oggi meno cari.

«Non è che la gente stimi oggi meno di prima Bernard Shaw; ma l'offerta di suoi autografi è troppo grande. Shaw stesso conosce ottimamente il mercato dei propri manoscritti, e una volta mi avvertì: «Badate, verrà anche qui un «crac!». Ma, come, dopo un «crac» in Borsa, i primi a riaversi sono i buoni valori, così per i manoscritti shawiani — ne sono certo — vedremo quotazioni più elevate che mai, poichè Shaw è uomo di reputazione mondiale.

«E' stata la fama stessa di Shaw, ad aver colpa, in un certo senso, del calar di prezzo dei manoscritti shawiani. Non vi è forse scrittore al mondo, le cui lettere, in ogni paese, siano così zelantemente conservate come quelle di Bernard Shaw. Così è avvenuto che il mercato, noti che furono i primi alti prezzi segnati da autografi di Shaw, fu subito inondato di altri suoi autgrafi, e continua ad esserne inondato.

Per altri celebri scrittori tale non fu il caso, giacchè chi ne riceveva lettere, ignorandone il valore in danaro, trascurava di serbarle.

Gabriel Wells, che s'intende così a fondo di autografi shawiani, narra anche cose interessanti del loro autore. «Egli è il contrario di Robespierre — dice in forma d'aforisma. — Di Robespierre fu detto che amava tutti gli uomini, eccetto quelli che conoscesse personalmente. Shaw, all'opposto, parla cinicamente degli uomini in genere, ma è molto affezionato a quelli che conosce di persona.

Credo — soggiunge Wells — che i grandi uomini sanno sempre di esser tali: taluni lo dicono, altri lo negano; ma Shaw annuncia altamente la propria grandezza. Così facendo, egli sembra sostenere la parte che al pubblico piace vedergli sostenere. Ma probabilmente non dà a se stesso tanta importanza, quanta gliene danno altri».

L'energia umana anormale

Le cose incantate

La mente umana, al di fuori dei nostri poveri cinque sensi, ha dei mezzi di conoscenza che noi non conosciamo punto (Richet).

Non è certamente da queste colonne, e, tanto meno, è nostra intenzione, muovere una critica qualsiasi alla ipotesi spiritica che ha per lungo tempo servito a giustificare quella classe di fenomeni metafisici e metapsichici (meta = al di là e quindi al di sopra dei comuni fenomeni fisici e psichici) che non solo si può dire che si verifichino quotidianamente, ma la cui stessa importanza, scevra da ogni attributo soprannaturale, ha fatto sì che essi assurgessero a vera e propria scienza.

Ai fatti spiritici, medianici, ipnotici e simili c'è chi ci crede ad occhi chiusi, e ne ha magari le sue buone ragioni, e c'è, viceversa, chi li osserva alla luce di una comparazione strettamente scientifica, in modo che essi si vengono a sfrondare di quel loro significato misterioso, esagerato talvolta dalla impressionabilità e dalla suggestionabilità collettiva.

E' difficile quindi, particolarmente in questo campo della scienza, pronunziarsi definitivamente in favore di una teoria o dell'altra, mentre è già cosa sufficiente seguire lo sviluppo scientifico fin dove esso presenti tutti i caratteri di maggiore attendibilità, che, d'altra parte, non si può davvero dire che siano venuti a mancare in questo ultimo trentennio.

Quale valore e quale generale spiegazione si può allora dare a quei fenomeni che sembrano far divenire incantate le cose più comuni, e quindi, al movimento di oggetti senza alcun contatto di un agente esterno, alle case che il popolo dice essere invase dagli spiriti, ai fantasmi, qualche volta frutto di una buona allucinazione, alle materializzazioni fotografabili, ai suoni, alle luci che sembrano essere fuori delle comuni leggi della fisica, ed ancora ai casi di chiaroveggenza, di lucidità, di lettura del pensiero, di premonizioni, di telepatia, che appaiono invece superiori ai comuni domini psichici?

Sono veri o falsi? Sono accettabili nella loro integralità fenomenica o sono ingranditi dalla suggestione soggettiva?

Quello che, oggi, si può con tutta sicurezza rispondere, è che questi fenomeni sono intimamente connessi con la personalità umana, e che quanto per molto tempo fu sostenuto dagli occultisti ha delle prove strettamente scientifiche che dimostrano che il corpo umano è circondato da un'aura visibile, suscettibile di modificazione, nel suo colore, nella sua forma e nella sua grandezza secondo le condizioni, più o meno favorevoli: di età, di salute e di stato d'animo. Quest'aura è costituita da più strati, tanto da potersi dividere in una porzione interna, finemente striata, da una esterna, apparentemente amorfa, e da uno spazio, che non sempre si rivela, fra il corpo e l'aura interna che viene chiamato doppio eterico.

Non è uguale per tutti gli individui, ma esistono bensì delle notevoli variazioni individuali e finanche di gruppo, mentre i maschi ne posseggono una loro caratteristica, le femmine una che cambia col variare dell'età, e nei fanciulli è identica a quella delle fanciulle ed è molto sviluppata nelle adulte.

Uno scienziato americano, il Kilner, ha così voluto ricollegare la presenza e l'intensità di questa aura con gli affetti che essa, egli suppone, abbia nelle eccitazioni che subisce l'energia fisica e psichica degli individui anormali.

Come non supporre allora che in alcuni individui particolari essa possa essere la causa di molti altri fenomeni che s'identificano facilmente con lo spiritismo?

Ma quasi che le originali teorie e gli interessanti esperimenti del Kilner non fossero sufficienti a stabilire una interessante approssimazione, ecco che uno scienziato francese, il Lakhovsky, dopo quindici anni di studi, afferma che ogni essere vivente emette delle radiazioni e che la maggioranza degli esseri, eccetto pochissimi, sono capaci di ricevere queste onde; che ogni essere volante possiede una grande capacità di emissione e di ricezione delle onde e che la luce solare ha una influenza decisiva su di esse.

Ed allora egli può dire, dopo le esperienze e le investigazioni fatte, che la vita nasce dalla radiazione, è mantenuta dalla radiazione e viene a mancare ogni volta che un accidente provoca uno squilibrio oscillatorio.

Questo ci fa quindi supporre che l'organismo dell'uomo non solo viva in una continua assimilazione, trasformazione e disassimilazione di energia elettrica (cosa che si ricollega con l'accennata radioattività e quindi con la produzione dell'aura), ma che il corpo umano in se stesso rappresenti la più complicata elettrocalamita che possa esistere in natura, che crea un campo magnetico che può essere influenzato dai campi magnetici di tutti gli uomini, di tutti gli altri esseri e tutti i corpi. Così i casi d'ipnotismo, di suggestione mentale, di medianità sarebbero la conseguenza dello stato generale di magnetizzazione dell'organismo umano, e sono chiamati anormali in quanto non appartengono più alle comuni norme di biologia, e si manifestano poco frequentemente negli esseri normali e con una maggiore frequenza nei sensitivi, negli ipnotizzati e nei medium.

In questi ultimi poi non è difficile notare una vera e propria radioattività e si passa agevolmente dal campo spiritico al lato scientifico della cosa, per assumere una maggiore consistenza dei loro rapporti, quando ultimamente diversi sperimentatori possono provare che il sistema nervoso umano è sede di radiazioni, in quantità tale da poter essere finanche fotografate, o comunque suscettibili d'impressionare una lastra fotografica, come ha fatto nel 1925 Cazzamalli in Italia, servendosi di un dispositivo che permette, principalmente, d'isolare l'individuo in modo perfetto, in modo che esso non possa avere alcuna influenza dall'esterno; e riuscendo inoltre, per i soggetti sottoposti alla prova, ad avere alla radio suoni diversi a seconda del loro stato fisico-psichico.

Ancora, pochi mesi fa, il Cremonese ci mostra che la saliva, il sangue, il lievito di birra, ed altre sostanze, posseggono un fenomeno radioattivo così spiccato da lasciare delle deboli ma visibili impressioni sulla lastra fotografica.

Ed allora come poter dubitare che dalla trasmutazione della energia di ogni individuo ne sgorghi un fenomeno radioattivo, che da questo si produca un'aura o dei fasci di onde, che si disperdono nell'ambiente non soltanto ubbidendo ad una precedente necessità vitale, ma aventi una precisa e conseguente funzione anche vitale con altre onde, con altri organismi?

La radioattività è prodotta dalle vibrazioni di cui è pervasa tutta la Natura, ed esse possono toccare, oltre i cinque sensi, l'essere subcosciente per formare in lui immagini simboliche o reali delle cose o dei fatti avvenuti o che potranno avvenire. Il Mackenzie, in un suo libro sulla metapsichica moderna, afferma che come la radioattività delle sostanze da noi conosciute dà luogo ad una miscela di energia materiale (raggi alfa e raggi beta) che si propaga in linea retta e di energia radiante (raggi gamma) che si propaga in forma di onde, così nella telepatia vi sarebbero proiettili psichici, corpuscolari ed onde psichiche immateriali e non è da escludersi che un giorno si possa determinare proprio l'equivalente psichico ignoto dei sottili raggi gamma, come già si è potuto intravedere (nella misteriosa sostanza medianica) l'equivalente biologico dei raggi alfa e beta della fisica.

Ed io credo che in quel giorno lo spiritismo e tutti gli altri misteriosi fenomeni metafisici e metapsichici non faranno più pensare che le loro manifestazioni siano cose incantate, ma piuttosto che l'uomo, nella grandezza della sua scoperta, le vorrà meglio definire come un incanto delle cose e dell'universo.

MARIO LA STELLA

INVIDIABILE EUROPA!

Un'americana esperta in fatto di prigioni loda i sistemi europei

WILKESBARRE, giugno.

(U. P.). — Mrs. Fannie Sax Long, vicepresidentessa della Commissione della Pensilvania per gli stabilimenti penali, testè ritornata da un lungo viaggio, durante il quale studiò attentamente le principali prigioni europee, ha narrato all'«United Press» le sue impressioni. La domanda capitale, che rivolgeva ad ogni direttore di prigione europea, era: «Come occupate i vostri condannati?».

A questa domanda, ispirata certo dalle manchevolezze delle prigioni americane e da una critica sempre più clamorosa della loro organizzazione, Mrs. Long ricevette risposte che ella riassume come segue: «Ogni prigioniero, in Europa, purchè fisicamente atto, deve lavorare». Aver raccolto questa esperienza — dice Mrs. Long — valeva già le fatiche del viaggio.

Ella riassume ora le cose che più la colpirono nelle prigioni di Europa.

Anzitutto — ripete — il fatto che chiunque sia atto al lavoro, lavora. E per ogni lavoro, anche il tener in ordine la prigione, è pagato un salario, di cui una parte sarà spesa dai prigionieri per conto proprio. In nessun paese, in nessuna prigione da lei visitata, v'era un uomo, una donna, un ragazzo, che potesse lavorare e fosse senza lavoro. Ad ognuno si dava lavoro, si imponeva il lavoro, e anche coloro ch'erano in carcere preventivo, che non hanno obbligo di lavoro, spesso ne chiedevano. Il lavoro è parte integrante del sistema carcerario europeo, che in complesso rappresenta un'edizione emendata del «sistema pensilvanico», un tempo lodato ma ora abbandonato dagli Stati Uniti. Secondo Mrs. Long il sistema europeo riposa su tre presupposti: 1) che la segregazione accresce la considerazione che un uomo ha di se stesso, dandogli coscienza di non esser atto alla vita sociale, così com'egli è, e offrendogli l'occasione di pentirsi; 2) che il silenzio e la quiete impediscono d'affinarsi nella tecnica criminale ed eliminano in genere la mala influenza di un prigioniero sull'altro; 3) che il lavoro non è soltanto parte della pena, ma anche elemento di emendamento e deve perciò essere obbligatorio.

Uno dei molti divarii tra gli stabilimenti carcerarii americani ed europei, che fece specialmente impressione a Mrs. Long, è l'altezza delle mura delle prigioni: il muro più basso, che ella vide, era di tre metri e mezzo, il più alto di sei. L'evasione è molto rara, benchè le finestre di ogni cella, a differenza dall'America, diano su un giardino o su un cortile e non siano nemmeno sempre provviste d'inferriata. «Luce, aria e stimoli intellettuali» — così ella udì dire — fanno parte del programma degli istituti carcerari europei. Soltanto nella prigione di St. Lazare a Parigi, costruita nel 1650, ella trovò «celle interne» come in America, ma trattasi d'una vecchia prigione d'imminente trasformazione. La capacità della cella, che in Europa, esattamente stabilita per legge, è in genere maggiore che in America. Ora, dopo oscillazioni inflazionistiche e deflazionistiche, anche l'affollamento delle prigioni è ignoto. Tutte le guardie carcerarie — aggiunge Mrs. Long — sono specialmente istruite per la loro professione, sono impiegate a vita, sono regolarmente promosse e percepiscono pensioni. In Germania e in Austria, nelle prigioni femminili, lavorano donne assistenti specialmente istruite; in Francia e nel Belgio sono suore. Tutte le prigioni femminili hanno donne per direttrici.

Il cibo è portato ai prigionieri nelle loro celle. Non ricevono che pane scuro, da 600 ad 800 grammi al giorno, a seconda della gravezza del lavoro che compiono. Il pasto è severamente controllato sia in base al peso della persona, sia in base al suo equivalente in calorie. I pasti, fuorchè a Parigi, sono tre al giorno.

Uno dei mezzi per mantenere la disciplina tra i prigionieri consiste nel far passare coloro che si distinguono per buon contegno in una classe superiore, provvista di maggiori privilegi. Vi sono bensì celle di punizione, ma il loro uso, limitato assai, è disciplinato per legge. Mrs. Long narra di maschere che in certe prigioni (come a Fresnes in Francia) sono date a quei prigionieri che non vogliono essere visti dagli altri. L'America — dice ella — ha abbandonato il suo «sistema pensilvanico» e, a differenza dall'Europa, non crede più oggidì alla efficacia emendatrice dell'isolamento e del divieto di parlare; ma il lavoro, quale è regolarmente praticato dagli ospiti delle prigioni europee, è pur sempre il sogno di coloro che propugnano la riforma carceraria americana.

Mrs. Long trovò che le scuole di mestieri lavorano bene nelle prigioni europee. I prigionieri, nel maggior numero delle prigioni, non fanno il bagno che due volte la settimana, ma in compenso possono avere ogni settimana un libro, e talvolta anche di più. Al St. Georg, presso Bayreuth, ella scoprì un maestro ed organista che impartiva alle carcerate una così buona istruzione, sopratutto musicale, che avrebbe fatto onore — dice — a qualsiasi scuola.

Che cosa può imparare il sistema carcerario americano dall'Europa? Mrs. Long, ponendosi questa domanda, risponde: Il valore educativo ed economico del lavoro, le guardie carcerarie bene addestrate, con carriera assicurata, l'alimentazione scientifica, la ripartizione dei prigionieri in categorie, le migliori condizioni delle celle, con finestre sui cortili; il valore del lavoro agricolo e orticolo e il benefico influsso della permanenza all'aperto, il modo con cui sono amministrate scuole e biblioteche carcerarie. Ma sopratutto importante le sembra che, nei paesi europei, le prigioni dipendono da speciali uffici governativi, che dispongono di conoscenze criminologiche, vasta esperienza, programmi lungimiranti, larghi mezzi finanziari e autorità indiscussa.

Paragonando i metodi d'improvvisazione delle prigioni americane con quelli, meditati e provvidi, delle europee, la scala delle prigioni americane, dalle ottime alle miserabili, con le corrispondenti istituzioni europee, non si può che augurarsi che almeno ogni Stato dell'Unione nordamericana voglia disciplinare sul modello europeo, dal centro e uniformemente, i suoi stabilimenti carcerari.

Ma indubbiamente l'America, con la sua produzione enorme, non potrebbe adottare il lavoro di artigiani delle carceri europee. Nè si tollererebbe in America la concorrenza del lavoro carcerario, contro la quale del resto anche in Europa si leva qualche voce. Ma secondo Mrs. Long, anche se il lavoro carcerario europeo risultasse impossibile nella sua forma odierna, i dirigenti delle prigioni europee prenderebbero oggettivamente in esame la nuova situazione e troverebbero di certo una nuova soluzione, rispondente alle mutate circostanze.

L'aviatore d'Annunzio

GARDONE, 17 notte.

L'aviatore dr. Saverio Laredo de Mendoza, organizzatore della Opera di Propaganda Nazionale Aviatoria — diletto a Gabriele d'Annunzio — ha raccolto in un sontuoso volume, di prossima pubblicazione, interessantissimi e importanti documenti inediti, letterari, militari e fotografici, sulla partecipazione di Gabriele d'Annunzio alla Aviazione, dalle origini ad oggi.

Gabriele d'Annunzio ha approvato le bozze di stampa con la seguente lettera. Il documento sarà riprodotto in fac-simile nel volume, con circa altri cento autografi inediti:

«All'aviatore Saverio Laredo de Mendoza.

dal Comandante.

«Mio caro Saverio,

in tutte le solennità cristiane, in tutte le feste sante, il ricordo della mia madre — talvolta così lieve e alato e raggiante — si trasmuta in una tristezza più gelida e immota della morte: di quella non sepolta.

Così non sono uscito dalla mia «Trincea» se non dopo cinque giorni di pena e di digiuno. E, rientrato stamani nella officina ingombra, ho visto sul cumulo le stampe del tuo libro.

Caro caro compagno, ti debbo un gran sussulto di orgoglio, un gran tremito di umiltà, un rimpianto luminoso come la lacrima che l'occhio virile non versa.

Non mi ricordavo di aver servito, come aviatore, con tanta costanza, con tanta attenzione, con tanta perizia, con tanto ardire.

Tu hai raccolto con semplicità esatta i documenti, i segni, le testimonianze. Da stamani leggo le stampe, con l'anima divenuta ad un tratto vasta e viva; che era tanto chiusa e misera!

Non posso interrompermi. Tralascio la pagina 305: la parola funebre dinanzi alla salma di Jean Roulier: per scriverti rapidamente.

Non so se potrò accoglierti oggi, più tardi. Nella lettura, andrò sino in fondo. E poi avrò da spedire un messaggero a Firenze e uno a Roma, con lettere gravi.

Cercherò di salvare un'ora per te, per il nostro colloquio utile.

In ogni modo, ti chiedo: «Puoi rimanere mio ospite fino a domani?».

E' bene che io ti indichi alcuni errori, e ti costringa a rinnovare la promessa della «correzione tipografica».

Il comandante Guido Po ha compiuto la stessa opera pel mio servizio marino; e qualcuno dei documenti si trova nel suo volume.

Ma il tuo — secondo la tua lettera — verrà in luce molto prima: il 5 maggio, il giorno anniversario di Quarto.

Parleremo della edizione.

Eccoti un talismano che ha per impresa un segno forse conveniente alla Aviazione futura: «Suis viribus pollens» possente di una forza sola.

Non so se io ti abbia dato il Gallo del Vittoriale: quello che ricorda la sdegnosa parola dell'alta vittima nell'orto degli Ulivi.

Eccolo.

Riprendo la lettura; e su queste soffocanti pareti non rimangono se non le metope del Partenone e la carta antica del Golfo di Venezia «Olim Adriaticum» incisa dal Padre Coronelli cosmografo della Serenissima.

Arrivederci. Ti abbraccio.

Lunedì dell'Angelo, 1930.

Gabriele d'Annunzio».

La fotografia del pensiero umano

VIENNA, 17.

Un esperimento sensazione verrà tentato da due scienziati francesi. L'esperimento è basato principalmente sul principio che è possibile fotografare il pensiero umano quando una persona dotata di caratteristiche di medium si concentri «sufficiente» intensità su una particolare idea, rinchiuso in un ambiente completamente oscuro. Questa intensa concentrazione determina l'emissione di onde luminose dalla fronte di chi pensa, le quali mentre sono invisibili ad occhi nudo, sono invece facilmente registrabili per mezzo della fotografia.

Echi e riflessi

Una sera del 1857, a Madrid, nel Teatro della Zarzuela la grande attrice Adelaide Ristori si accingeva a raccogliere un altro ancora di quei trionfi che pubblico e critica le tributavano già da tempo con sempre maggiore entusiasmo. Ella aveva allora trentacinque anni.

V'erano nel camerino dell'attrice, i soliti critici influentissimi, i soliti letterati, i soliti ammiratori ed amici.

Improvvisamente ecco irrompere un gruppo di giovani affannosi... E gli uni, parlando tutti in una volta, e gli altri muti in ginocchio, darsi a supplicare l'attrice di domandare alla Regina la grazia per un condannato a morte. Si trattava di un soldato tal Nicola Chapado, che, in un impeto di ribellione, aveva osato percuotere il proprio sergente.

L'attrice, dimentica sin dalle prime parole della parte che doveva recitare, non esitò un momento. V'era in teatro il duca di Valenza, che reggeva allora con mano ferma il Ministero. Poche righe convulse di supplica invitò ad un subito colloquio ed ecco il severo uomo di Stato e la grande attrice l'uno di fronte all'altra.

— Io vi chiedo Eccellenza, la grazia per quel poveretto! — gridò, buttandosi in ginocchio l'attrice. Neanche a farlo apposta, il Valenza, proprio lui, aveva un'ora prima persuaso la Regina a non accordar la grazia che il Consiglio municipale aveva domandato a nome di tutta la città. E, naturalmente appariva irremovibile. Fu, dicono sempre, come un duello di pochi istanti tra un fascino irresistibile di preghiera ed un doloroso mutismo. E vinse l'arte, e il soldato fu salvo. Così il «Piccolo Teatrale».

***

Le recenti falsificazioni nelle opere d'arte offrono modo allo scrittore Guido Tedeschi di ricordare ne «I Rostri», quelle già esercitate al tempo dei romani. Forse qualcuno si meraviglierà che gli antiquari esistessero anche nei tempi antichi, e attenderà di conoscere quali anticaglie si potessero vedere nelle numerose «tabernae» del «Porticus Margaritaria», che era il bazar di Roma situato tra l'altura del Velia ed il Foro.

Ma la parola «antichità» ha un significato relativo, e come i nostri antiquari oggi vendono le statue e gli altri oggetti di scavo dei tempi della Repubblica e dell'Impero, a loro volta gli antiquari dell'Urbe vendevano i marmi più antichi scolpiti da Fidia, da Prassitele o da Scopa, oppure i quadri di Apelle, oppure i vasi o i piatti d'oro cesellati da Partenio, da Mentore o da Policlete, ed in mancanza di meglio spacciavano delle imitazioni fatte da qualche abile Dossena del tempo di allora.

Alcuni antiquari erano ancora più audaci, e risalendo ai tempi omerici od a quelli mitologici offrivano a qualche «nuovo ricco» analfabeta il vero brando di Achille o la coppa dove aveva bevuto Ercole, ed all'occasione anche il cinto di Venere.

Naturalmente l'antiquario presuppone l'esistenza di un cliente amante di cose d'arte o meglio ancora di un collezionista disposto ad acquistare con buoni sesterzi i cimelii più rari e pregevoli.

Gli amatori di opere artistiche erano numerosi in Roma, perchè i romani ammiravano tutto ciò che era bello ed avevano una vera passione per le statue ed i quadri dei grandi artisti dell'antichità. E non erano nemmeno rari i collezionisti, alcuni intelligenti, come il ricco Damasippo, ricordato da Orazio, che coi denari ricavati dalle speculazioni di case e di terreni aveva formato una superba raccolta di statue antiche; altri incredibilmente ingenui, come certi moderni collezionisti d'oltre Oceano, che profondevano somme enormi nell'acquisto di grossolane falsificazioni.

***

Gli animali posseggono le medesime passioni che travagliano l'animo umano: l'invidia, la gelosia, la malignità, la furberia, l'odio e l'ipocrisia, l'affetto, la devozione, la gratitudine, e sono capaci di commuoversi e persino di sacrificarsi.

Scrive «Natura» che a seconda del trattamento o del sistema di vita cui sono costretti, si eccita la buona o la malvagia parte della loro psiche.

Come si può vedere un elefante serbare per mesi ed anni l'odio contro un guardiano che lo maltrattò, così si può vedere un leone, allevato da una persona premurosa serbare per essa riconoscenza anche quando, ormai adulto, si è fatto un pericolosissimo animale per chiunque altro.

***

Secondo informazioni di organi scientifici si è trovato un nuovo modo di impiegare la seta. Il nuovo impiego della seta consiste nella applicazione di un tessuto serico, opportunamente preparato, ai vetri delle finestre, che produce l'effetto dei vetri colorati.

Il tessuto in parola, trattato in modo da resistere alle intemperie, non solo riproduce nei più minuti particolari e persino nell'imitazione del piombo, i tratti caratteristici delle finestre a vetri colorati, ma offre altresì la possibilità di meglio armonizzare siffatta decorazione delle finestre con lo schema decorativo dell'interno; mentre ha il vantaggio di una grande economia di confronto allo impiego di vetri effettivamente colorati.

CRONACA CITTADINA

Un'aula delle Scuole di Roma
intitolata a Pio Pischiutta

Alla signora Maria Teresa Pischiutta, madre del primo Martire del Fascismo Friulano, è pervenuta la seguente nobile lettera da parte del Direttore della Scuola elementare maschile IV Novembre di Roma:

« La Scuola IV Novembre, che sorge nel cuore del quartiere più popolare di Roma, quello di Testaccio, alle ore 12 del giorno 21 del corrente mese, chiuderà l'anno scolastico consacrando le sue aule alle più grandi figure dei Caduti Fascisti.

Una delle aule verrà appunto dedicata alla santa memoria del Suo Eroico Congiunto: Pio Pischiutta.

Una lampada cristiana, foggiata dalle stesse mani dei piccoli alleri della Scuola, arderà innanzi al ritratto d'ogni Martire, a significare la riconoscenza delle nuove generazioni italiane verso Chi volle, col proprio sacrificio, assicurare ad esse e alla Patria un avvenire di potenza e di gloria.

A nome della scolaresca e di tutti gl'insegnanti mi permetto di esprimere il desiderio di averLa in quel giorno in mezzo a noi, per rendere la simbolica cerimonia ancora più solenne e più bella.

La prego intanto di gradire i sensi della nostra più profonda deferenza.

Il Direttore
OLINDO GIACOBBE ».

Federazione Fascista Friulana

Nomina Direttorio Fascio di Fagagna

Il Segretario Federale, accogliendo la proposta avanzata dal Segretario Politico del Fascio di Fagagna, ha proceduto alla nomina del Direttorio del Fascio stesso nelle persone dei camerati: Burelli dott. Giulio (Podestà) — Coccone Aldo — Cogoi Attilio — C. M. Parussini sig. Guido — C. M. Viesti Giuseppe, Segretario Amministrativo.

La giornata della Croce Rossa

Il Senatore Morpurgo, Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa Italiana, porge i più cordiali ringraziamenti suoi e dell'intero Consiglio, a tutte le Commissioni della Provincia, per la solerte e proficua azione da esse svolta in favore della giornata benefica della massima istituzione assistenziale del Regime.

Dalla provincia e dalla città ci sono giunte notizie informandoci dell'ottimo esito ottenuto ovunque dalla simpatica e benefica festa.

In città, fu corrisposto generosamente all'appello; in Piazza Vittorio Emanuele, ove era stata innalzata per la circostanza una tenda da campo, il movimento ebbe un tono insolito, offerto particolarmente dalla vendita di distintivi, ventagli, cartoline ed altri oggetti da parte di crocerossine, volonterosi studenti e gentili studentesse.

Un richiamo ai commercianti
per gli uffici di collocamento

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti richiama nuovamente i propri organizzati alla stretta osservanza degli obblighi loro incombenti nei confronti degli Uffici di Collocamento per i prestatori d'opera del commercio, in particolar modo per quanto riguarda l'assunzione del personale, che deve esser fatta esclusivamente col tramite degli uffici stessi ai quali deve esser comunicata entro cinque giorni all'ufficio presso il quale il personale era iscritto, ed il licenziamento che pure entro cinque giorni deve esser comunicato all'Ufficio di collocamento, indicando altresì il genere di servizio prestato e la durata di esso.

Le disposizioni di cui sopra non hanno provvisoriamente applicazione per quanto riguarda il personale impiegatizio ed i lavoranti panettieri.

L'inosservanza delle disposizioni stesse dà luogo all'applicazione di severe sanzioni da parte della autorità giudiziaria, cui le infrazioni stesse verranno denunciate dall'Ufficio di Collocamento.

I Sindacati dell' Agricoltura
per l'ammasso dei bozzoli

L'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura di Udine comunica:

In armonia a quanto viene stabilito dai Contratti Provinciali, si invitano tutti i mezzadri ed i coloni a portare agli Essicatoi Cooperativi il prodotto bozzoli. I coloni ed i mezzadri, così facendo, oltre che ottemperare ad un loro preciso impegno contrattuale, vengono anche a garantirsi da dannose speculazioni.

Comunicazioni dell'Ufficio Prov. Economia
Per l'esportazione italiana nel Belgio

La Camera di Commercio Italiana di Bruxelles, nell'intento di compiere uno studio sull'esportazione italiana nel Belgio in relazione al trattato di commercio italo-belga, ha inviato al Consiglio dell'Economia un questionario, in cui ciascun esportatore è invitato, nel suo stesso interesse, a riferire i propri desideri ed osservazioni in merito all'esportazione in detto Paese.

Tale questionario è a disposizione delle Ditte interessate che abbiano relazioni d'affari con il Belgio, presso l'Ufficio dell'Economia.

Il Podestà a Roma

Ieri sera, col treno delle 20.10, è partito per Roma il Podestà di Udine, on. co. Gino di Caporiacco, per trattare importanti interessi del Comune presso i competenti Dicasteri.

Impressioni sulla "Festa del bene,,
nel Parco del Collegio Uccellis

All'ingresso l'occhio era attratto da uno striscione bianco, teso sopra il cancello, con la scritta: Sagra di beneficenza; biglietto lire cinque, ballo compreso ». Chi non sarebbe entrato? Io non seppi resistere: pagai ed entrai. E il mio piccolo sacrificio finanziario fu immediatamente e largamente compensato...

Appena varcata la soglia del Parco mi si fece incontro la stessa Primavera, vestita, come le si conviene, da giardiniera, che mi porse i suoi fiori accompagnandoli con parole e sorrisi gentili.... Proseguii nell'ombroso viale ed ecco altre graziose apparizioni presentarsi con un cestellino di ciliege, rese più saporite e più dolci dallo sguardo carezzevole delle venditrici... Fatti pochi passi ancora, una signora tutta grazia offriva del thè ghiacciato, che prometteva ristoro all'arsura... Una amabilissima pasticciera (qualcuno sostiene che fosse nientemeno che la signora di S. E. il Prefetto) stava presso ad un banco carico di dolci, paste e pasticcini, e, aiutata da altre gentili signore, li offriva con squisita cortesia. La buona signora del nostro Podestà era pur lei tutta assorta nelle sue mansioni di bene (che sono le sue mansioni quotidiane di tutto l'anno) ed invitava incoraggiante a tentare la fortuna... E che dire delle signorine dei gelati, tanto care e attraenti e delle belle signore che distribuivano gustose bibite; di quelle che ad ogni colpo di dado ti porgevano un dono, e delle due creature di mistero che nel folto del bosco ti leggevano l'avvenire nella mano? E da per tutto un brio, un'allegria, un'animazione buona e sincera, non solo perchè tutti si divertivano, ma perchè lo scopo di bene rendeva più attraente e simpatico quel gaio movimento. Fedeli a Tersicore, molti ballavano sur una piattaforma che, se non è stata fino dalle sue origini destinata al ballo, non doveva prestarsi tanto male all'esercizio caro ai friulani, almeno a giudicarne dall'entusiasmo con cui la gioventù volteggiava, al suono di una musica che non ho capito da dove venisse (il giardino era incantato) ma che metteva una certa animazione anche nelle mie vecchie gambe... Un'altra musica, più seria, univa ogni tanto i suoi concenti al brusio della gente che scherzava, mangiava e beveva e si divertiva....

La festa doveva aver termine alle 8 di sera... e così la pensò anche il vecchio Giove Pluvio, che ad un tratto, accompagnato da lampi e tuoni, passò brontolando sovra il Parco, e mandò tutti a casa correndo... ma tutti soddisfatissimi dell'esito della simpaticissima festa.

I delegati dell'Unione Italiana e dei Comuni
nelle Sezioni di Tiro a Segno della Provincia

S. E. il Generale Comandante la Divisione Militare Territoriale di Udine ha comunicato all' Ispettorato di Mobilitazione della 13ª Divisione ed alle Sezioni di Tiro a Segno della Provincia l'elenco delle persone delegate a rappresentare l' Unione Italiana di Tiro a Segno ed i Comuni in seno ai rispettivi Consigli direttivi delle singole Sezioni. Ecco l'elenco, avvertendo che il primo è delegato dall' Unione e il secondo dal Comune:

Ampezzo: Nazzi Bartolomeo, ingegnere Lino Nigris — Arta: Bianzan Pietro - Sandri Guglielmo fu Pietro — Buia: Savonitti Matteo - geom. Matteo Savonitti — Codroipo: Da Pozzo Giovanni - Forte Cesare fu Giuseppe — Cividale: (sarà nominato quanto prima) - Stagni Argeo di Alessandro — Gemona: Castellani Andrea - Castellani Andrea di Lazzaro — Maniago: Ferro Girolamo - Ferro Girolamo fu Giuseppe — Moggio Udinese: Missoni Aldo - Franz Giovanni fu Giovanni — Osoppo: Di Toma Domenico - Crist Domenico di Giovanni — Paluzza: Craighero Lorenzo - rag. Ottavio Unfer — Pontebba: Revelant Pietro - Barbaro nob. cav Ciro — Pordenone: Cattaneo ing Enrico - Pagotto Guido di Vittorio — Spilimbergo: De Stefano Pietro - Fanati Tomaso di Giuseppe — San Daniele del Friuli: Perissutti Davide - Peressutti Davide fu Vincenzo — S. Pietro al Natisone: Guion Mario - Guion Mario fu Eugenio — S. Vito al Tagliamento: Famcello Bernardino - Vivarda Giuseppe — Tarcento: Mosca rag. Gino - Goi Pietro di Pietro — Tarvisio: Pio Umberto - Marcovigi Vittorio — Tolmezzo: Aita Arrigo - Aita Arrigo fu Enrico — Udine: Cita Ernesto - cav. Emilio Doretti — Vito d'Asio: Marcuzzi Antonio - Vecil Aurelio di Giovanni.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Riso e piselli - Fricandeau di vitello - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate al sugo - Osso buco di vitello - Contorno.

I negozi chiuderanno alle 12
per la festa del "Corpus Domini,,

La Federazione Fascista Friulana dei Commercianti fa presente che domani 19 ricorrendo la festa del « Corpus Domini » i negozi chiuderanno a mezzogiorno.

Concerti bandistici

In Piazza Vittorio Emanuele

Programma musicale che la Banda Presidiaria terrà domani, giovedì 19 giugno (Festa Corpus Domini) in Piazza V. E. dalle ore 21 alle 22.30:

1) Quatrano: Rex - Marcia Sinfonica — 2) Rossini: La Gazza Ladra - Sinfonia — 3) Verdi: Aida - Atto 3° — 4) Giordano: Andrea Chénier.

In Piazza del Pozzo

Ecco il programma musicale che eseguirà la Banda di Nogaredo diretta dal maestro Cesare Liberale la sera del 21 corr. dalle ore 21 alle 22.30 sulla Piazzetta del Pozzo:

1) Gloria al Fante - Marcia (P. Quatrano) — 2) Serenata (C. Liberale) — 3) Traviata - Preludio atto III° e finale atto II° (G. Verdi) — 4) Trovatore - Atto II° (G. Verdi) — 5) Nabucco - Sinfonia (G. Verdi).

Gli stenografi a banchetto

L'altra sera in una saletta della Trattoria « Al Vitello d'oro », sempre inappuntabile nel suo servizio, si sono riuniti a lieto simposio, assieme al loro solerte ed amato prof. Vittorio Parussini, gli allievi del II. Corso Serale di Stenografia della R. Scuola Complementare.

Pur sapendo di trovarsi di fronte allo... spettro degli esami gli allievi furono per tutta la serata di una grande allegria e vivacità.

Una gentile allieva pronunziò brevi parole esaltando le virtù del bravo ed attivo insegnante, alle quali il prof. Parussini commosso, rispose con calde parole, augurando a tutti i suoi discepoli vivissimi auguri per i prossimi esami di chiusura del corso.

La serata si protrasse fra la più schietta armonia.

Beneficenza

La nobile famiglia Gropplero, per onorare la memoria della sua cara Maria Maddalena Gropplero, offre: al Rifugio Bambino Gesù L. 300 — Alle Dame di Carità del Carmine, 300 — Alla Chiesa di Moruzzo, 300 — Ai Rev. di Frati Cappuccini, 200 — All' Unione Ciechi, 200 — Al Fascio Femminile, 200.

***

In memoria della signora Noemi Tonini-Muzzolini, Magro e Meccanici offrono L. 10 alla Congregazione di Carità.

***

Al Rifugio Bambino Gesù la signora Clara Specher Coletti da Treviso offre L. 50 in memoria della compianta contessina Maria Maddalena Gropplero.

***

Offerte pervenute all'Associazione « Scuola e Famiglia » in morte del compianto gr. uff. prof. Libero Fracassetti; prof. Arrigo e Ada Lorenzi L. 25 — prof. Antonietta e Silvia Migotti L. 15.

In morte della co. Maria Maddalena Gropplero: dott. cav. uff. Giuseppe Pitotti L. 10.

***

Alle Orfanelle di Via Rivis, la famiglia Di Benedetto di via Asilo Marco Volpe, ha versato L. 10 in morte della signora Noemi Tonini-Muzzolini.

***

Alla Congregazione di Carità: In morte di Maria Scagnetti in Marchetti: Prampero Giovanni, (Belgrado di Varmo), L. 10 — Cudini Francesco, (id. id.) L. 5 — Pascutti Pietro (id. id.), 5.

In morte di Giovanni Mantovani: Pauluzza Pietro (Tricesimo), L. 10 — In morte di Giuseppina Scala in Speranzini: prof. Roviglio Ambrogio e famiglia L. 10 — In morte di Noemi Tonini in Muzzolini: Tiziano Tonini L. 25 — In morte di G. Mantovani: profess. cav. Antonio Dal Dan L. 5.

***

Alle Dame di Carità di S. Giorgio: dott. Gibertini in morte del fratello L. 5 — signora Zanussi Teresa, ved. Zoratti con i figli avv. Egidio e dott. Lorenzo, per onorare la memoria della loro fedelissima domestica Maria Della Picca L. 300.

Locali sfitti

Durante la seconda settimana del mese di giugno alla locale Delegazione dell'Associazione Fascista tra Proprietari di Fabbricati (Piazza del Duomo N. 13) sono state presentate le seguenti denuncie di appartamenti e locali sfitti:

Via Forneici N. 10, vani 7, uso abitazione, fitto mensile L. 225 — Via Villalta, vani 6, L. 250 — Via Gemona 28, vani 5, L. 280 — Via de Rubeis 11, vani 1 (negozio) lire 150 — Piazza XX Settembre 14, vani 10, L. 625 — Via Capodistria 1, vani 4, fitto mensile da convenire — Via Vittorio Veneto 26, vani 2 (studio) L. 200 — Via Volturno 9, vani 4, L. 280 — Via Aquileia 59, vani 6, L. 350; vani 5, L. 250; vani 3, L. 169 — Via Palladio 23, vani 1 (negozio) L. 90 — Viale Ledra 34, vani 5, L. 190 — Via Pirano 29, vani 6, L. 270 — via Mercatovecchio 10, vani 5, L. 250 — Via Liruti 42, vani 10, L. 300 — Viale Tricesimo 37, vani 5, L. 130 — Via J. Marinoni 14, vani 3, L. 120 — Via Bertaldia 93 int. 5 vani 4, L. 150 — Via Cividale 138, vani 4, L. 90; vani 5, lire 110.

Onorificenza mauriziana
al Console Liuzzi

Al console cav. Alberto Liuzzi, valoroso comandante della 55.a Legione Alpina è stata testè concessa, su proposta di S. E. il Capo del Governo, la croce di Cavaliere dell'Ordine Mauriziano.

L'alta onorificenza viene a premiare l'instancabile e appassionata attività che il Console Liuzzi svolge fra le balde camicie nere alpine. I nostri vivissimi rallegramenti.

Sulle Scuole di avviamento al lavoro

Ill.mo Sig. Direttore,

In una specie di comunicato apparso in alcuni giornali, e certamente elaborato da persona che dimostra una conoscenza molto sommaria degli istituti scolastici cittadini, si fanno delle affermazioni non esatte nei riguardi delle Scuole d'Avviamento al Lavoro di recente istituzione e che, comunque, possono ingenerare dei dubbi sul loro ordinamento nei rapporti delle Scuole medie.

Si fa noto cioè, che « sono Scuole Regie d'Avviamento al Lavoro quelle, e solamente quelle, derivanti dalle RR. Scuole Complementari e che non sono Scuole Regie quelle che, rimaste a carico dei Comuni, hanno assorbito gli elementi delle antiche Classi integrative ».

Se non si intende giocare all'equivoco sarebbe stato almeno opportuno e doveroso aggiungere che ciò non riguarda le ex Scuole integrative d'avviamento (o Corso triennale preparatorio) aggregate a questa R. Scuola Industriale e gestite fin dal 1925 per conto del Comune di Udine; tra i primi in Italia ad applicare le nuove direttive sull'Istruzione tecnica post-elementare.

Scuole d'Avviamento frequentate anche attualmente da circa 500 allievi, che possono usufruire di ricchi impianti ed officine e per le quali il Comune di Udine si è assunto obblighi onerosi.

Non varrebbe la pena di rilevare affermazioni fatte con tanta leggerezza se non fosse il caso di tranquillizzare allievi e famiglie. E' bene quindi, e soltanto a tal fine, ripetere quanto dovrebbe essere noto almeno negli ambienti scolastici, cioè che S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale, accettando integralmente le proposte da me fatte in qualità di Presidente degli Ispettori Governativi incaricati di proporre l'istituzione delle R. Scuole di Avviamento nel Veneto, con Decreto 5 agosto 1929 stabiliva quanto segue per il Comune di Udine:

1) Trasformazione del Corso triennale preparatorio della R. Scuola Industriale in «Regia Scuola Secondaria di Avviamento al Lavoro Industriale ».

2) Trasformazione della R. Scuola Complementare in Regia Scuola Secondaria di avviamento al lavoro, con le specializzazioni Agricola e Commerciale;

3) Assorbimento dei Corsi Integrativi da parte delle dette due Scuole.

E tanto credo sufficiente a tranquillità dell'estensore del comunicato e particolarmente delle famiglie che nell'attuale momento di ampie riforme scolastiche volute dal Governo Fascista non sentono la necessità di continue incertezze e dubbi sull'avvenire della carriera scolastica dei propri figli.

Grazie dell'ospitalità e mi creda, con tutta osservanza,

A. CALLIGARIS
R. Commissario della R. Scuola Industriale « Giovanni di Udine »

***

La R. Scuola Complementare ci comunica:

« A complemento di quanto pubblicammo ieri, rendiamo noto la circolare n. 57 del 15 maggio inserita nel Bollettino Ufficiale del 3 corrente mese n. 22 parte I., la quale prescrive che:

1. Gli alunni provenienti dalla prima classe di Scuola pubblica di Avviamento al Lavoro, che non sia derivata da trasformazione di Scuola Regia o pareggiata, possono presentarsi all'esame di idoneità presso una Scuola Regia o pareggiata per accedere alla seconda classe, purchè abbiano conseguito un anno prima il titolo di ammissione alla prima classe di scuola Secondaria di avviamento al lavoro o almeno un anno prima quello di ammissione ad una delle scuole:

a) corsi integrativi di avviamento professionale (6.o, 7.o, 8.o, classe elementare);

b) scuole di avviamento al lavoro, triennio preparatorio delle scuole e degli istituti commerciali, corsi preparatori di avviamento annuali e biennali, aggregati a scuole o istituti industriali od a laboratori-scuola, già alle dipendenze del Ministero dell' Economia Nazionale;

c) le scuole complementari.

Alla stessa condizione possono partecipare all'esame d' idoneità alla seconda classe i provenienti da scuola privata o paterna ».

Simpatica festa
alle Professionali femminili

La chiusa dell'anno scolastico alla Scuola professionale femminile di via Grazzano assumerà un carattere speciale ricorrendo il 25 della fondazione, data che fa ricordare con la più viva gratitudine dai preposti all' Istituzione e dalle alunne beneficate l' indimenticabile Fondatore don Eugenio Bianchini.

Il giorno 28 corrente sarà tenuta dalle allieve una piccola accademia, poi si aprirà nei locali della scuola stessa una pesca di beneficenza il quale ricavato andrà a vantaggio dell'opera. L' iniziativa è dovuta alla Direzione e alla Presidenza. L' appello fu accolto con entusiasmo e le prime autorità cittadine risposero con lodevole degnazione offrendo un dono: S. E. il Prefetto mandò un ricco astuccio in argento da lavoro; l'on. Podestà co. Gino di Caporiacco uno splendido servizio di posate in argento, così pure S. E. il senatore barone Morpurgo; S. E. il comm. Russo un ricco orologio artistico da tavola. Il Consiglio Patronesse inviò una macchina da cucire « Singer » a pedale; le Rev.de Suore Dorotee, che dirigono l'Opera donarono una bellissima bicicletta; la signorina Artemisia Cadamuro e famiglia una macchina fotografica.

Pervennero tanti altri ricchi doni, fra cui quelli delle alunne ed ex-alunne che a gara dimostrarono il loro affetto e gratitudine verso la Scuola.

Fra giorni daremo il programma della festa. Intanto il Comit. ringrazia quanti vorranno onorare con la loro presenza la bella ricorrenza, i generosi donatori e quanti vorranno ancora ricordarsi con qualche regalo.

L' inizio degli esami
all' Istituto Magistrale Arcivescovile

Gli esami di ammissione alla I. classe del Corso Inferiore, alla I. classe del Corso Superiore e di idoneità alle varie classi dell'Istituto Magistrale Arcivescovile, avranno inizio domani venerdì 20 c. m. all'ora e nell'ordine già precedentemente annunciato.

Radiorario giornaliero
Oggi (mercoledì 18)

Bolzano — Ore 21: Serata di musica dedicata al M.o Giacomo Puccini.

Genova — Ore 21: « Principessa della Czardas », operetta di Lehàr.

Roma-Napoli — Ore 21.2: « I Rantzau », opera di P. Mascagni.

Radio-Parigi — Ore 2: «Cyrnos», poema sinfonico per piano e orchestra, di H. Tomasi.

Berlino — Ore 20: Concerto militare.

Londra II — Ore 20.30: « La Traviata » (atto I), opera di G. Verdi (dal Covent Garden).

Barcellona — Ore 23.5: Concerto mandolinistico.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini
" Ia, Ia... Susette,,

Con la briosissima rivista di Rip e Bell'Amy la grande Compagnia Italo-Viennese di Achille Maresca si è congedata dal pubblico Udinese che affollava il nostro « Puccini ».

I quadri geniali e lussuosi di cui è ricca la rivista sono stati gustati assai e il folto pubblico non lesinò gli applausi nè alle graziose «chorus girls» nè alle interpreti magnifiche fra le quali vogliamo ricordare la Maci Dancha e l'ammiratissima prima danzatrice Greta Sedlmayer

La simpaticissima Angela Ippaviz e il valente comico Gino Bianchi sono stati i trionfatori della serata.

Le scene, i costumi, le luci, erano lussuose e ben intonate.

Al successo della serata ha contribuito l'orchestra diretta dal maestro Ludo Philipp del « Joan Strauss » di Vienna.

Uno spettacolo d'eccezione

Possiamo annunziare con sicurezza che sabato 21 corrente avrà luogo al Teatro « Puccini » una serata di beneficenza con una rappresentazione d'eccezione. Verrà eseguita dalla compagnia filodrammatica italiana « Città di Udine » l'operetta « Acqua cheta» che ha già avuto altrove meritato successo.

Il Segretario federale cav. uff. co. Raimondo de Puppi sta organizzando un eletto comitato promotore, allo scopo di dare incremento alla funzione educativa ed artistica delle filodrammatiche e intende sia dato brillantemente inizio alla serie di rappresentazioni che avranno lo scopo di costituire i primi fondi per l'erigendo Teatro della compagnia tipo dell'O. N. B. Lo spettacolo sarà degnamente allestito e curato nei minimi particolari perchè il pubblico possa contemporaneamente fare opera di beneficenza e ritrarre anche un diletto. Vedremo i nostri filodrammatici nel nuovo ruolo non scevro di difficoltà. Sappiamo che il complesso è ottimamente costituito. Vi sarà attiva collaborazione di nuovi artisti ed eletta rappresentanza di musicisti udinesi diretti dal giovane professore Bruno Cuttini.

Questa volta la partecipazione della città sarà invero numerosa ed il pubblico eletto per l'interessamento delle notabili personalità che costituiranno il Comitato promotore.

Auguri ai filodrammatici per un lusinghiero successo.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Tribunale di Udine
Il dott. Marchi assolto

E' comparso ieri dinanzi al Tribunale, il dott. Giovanni Marchi fu Giuseppe di anni 32, imputato di aver contravvenuto alle disposizioni di legge sulla sanità pubblica, aprendo in San Vito al Tagliamento un gabinetto dentistico senza la necessaria autorizzazione del Prefetto.

Assieme al dott. Marchi comparve pure tale Maria Menazzi fu Gio. Batta da Zugliano imputata di aver esercitato la professione di infermiera senza il certificato voluto.

Furono entrambi assolti: il dr. Marchi perchè il fatto non costituisce reato; la Menazzi per non aver commesso il fatto.

Nuovamente assolto!

Pietro Bernardon di Angelo, di anni 29 da Cavasso Nuovo, già comparso dinanzi ai Giurati della nostra Corte d'Assise imputato di rapina ed omicidio, uscendone completamente assolto, è nuovamente comparso ieri in giudizio, imputato di rapina, in danno di tale Giacomo Bertoli da Cavasso Nuovo.

Il fatto risale al giugno 1922.

Il Tribunale concluse rimandando il Bernardon assolto per prescrizione dell'azione penale.

Accompagna un collega al Cimitero
e muore poco dopo

Giorni fa demmo notizia della improvvisa morte dell'operaio Lucio Gargussi occupato presso l'officina comunale del Gas, avvenuta in seguito ad improvviso malore capitatogli sul lavoro.

Un caso singolarissimo, pietoso, avvenne l'altro ieri, durante lo svolgersi dei funerali del povero operaio

Mentre il corteo si trovava fra la chiesa e via Treppo, un collega dell'Estinto, l'operaio Carlo Gromese fu Giuseppe d'anni 33, venne colto da svenimento. D'urgenza fu trasportato all'ospedale e i sanitari di guardia gli prodigarono le cure del caso, ma tutto fu inutile, perchè verso le ore 20 lo infelice cessava di vivere.

Stato Civile
del 15-16 giugno 1930

Denuncie di nascita

Nati maschi N. 2 — Nate femmine N. 3 — Totale N. 5.

Pubblicazioni di matrimonio

Di Battista Francesco, facchino con Tosolini Ida casalinga.

Matrimoni

D'Agostino Romeo, mediatore con Brun Angelina civile.

Denuncie di morte

Gargussi Lucio fu Giovanni di anni 56, bandaio — Romanin Ida di Giacomo di anni 24, sarta — Cudotto Infanti Anna di Luigi di anni 26 casalinga — Bertoz Ada di Giuseppe di anni 15.

ECHI DI CRONACA

Cinema Concerto Eden
" Il Clown ,,

Oggi mercoledì dalle ore 17 e domani giovedì giorno festivo dalle ore 14 la celebre casa Metro Goldwyn Mayer presenta il capolavoro Serie d'oro di eccezionale novità « Il Clown » di cui sono principali interpreti tre celebrità: Josephine Duncan, Riccardo Cortez, William Heines.

Storia di un grande amore, romanzo di squisita passionalità, delicati sentimenti ed affetti infiniti che sono sostanza di vita; un dramma di esistenza sotto la maschera del pagliaccio che sopporta tutte le insidie della vita, tutte le acrobazie dell'amore col sorriso sulle labbra e con l'amarezza nel cuore.

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
UDINE, Via di Prampero 10
TELEFONI: Direzione 1-15 - Redazione e Amministrazione 880

GIORNALE del FRIULI

Abbonamenti: Sostenitore L. 200 - Anno L. 65
Semestre L. 33 (estero il doppio)
INSERZIONI: S. A. Manzoni & C. Udine Via Lovaria 2
Milano - San Paolo 11 e Succursali

La recluta Primo Carnera

renitente alla leva francese

Come si approfittò dell'ignoranza del "gigante„ per naturalizzarlo francese - La domanda di snaturalizzazione

La «Stampa» riceve dal suo corrispondente parigino:

PARIGI, 17.

Stamattina il Consiglio di leva di Saint Germain en Laye ha chiamato alla visita militare il coscritto Primo Carnera, nato a Sequals in Italia, naturalizzato cittadino francese con decreto del Ministro di Grazia e Giustizia del 13 giugno 1929, pubblicato sul «Journal Officiel» della Repubblica il 23 giugno. Il coscritto Primo Carnera, che è domiciliato a Saint Germain en Laye, non si è presentato davanti al Consiglio di leva per la semplice ragione che si trova in questo momento negli Stati Uniti di America, dove, a quanto riferiscono i rapporti cablografici miete vittorie su vittorie in campo pugilistico e raccoglie fior di dollari. Il Consiglio di leva perciò, preso atto dell'assenza del coscritto, ha incominciato, come avviene in simili casi, a dichiararlo abile al servizio militare nell'Esercito francese e poi ha trasmesso gli atti all'autorità giudiziaria militare della regione per i relativi provvedimenti e cioè dichiarazione di renitenza alla leva e conseguente condanna in contumacia.

Questa notizia non è un serpente di mare che venga tratto tratto pescato appunto in questi periodi di siccità estiva e non è neppure una delle stravaganti anomalie che di solito si attribuiscono alle burocrazie di tutti i Paesi. Primo Carnera è cittadino francese non per errore burocratico; lo è e lo resta con tutti i doveri e con tutti i diritti che questa qualifica comporta a norma del succitato decreto misteriale.

Ricorderete la penosa impressione prodotta in Italia nel dicembre scorso, quando si diffuse la notizia che il gigante friulano, in cui erano riposte le più alte speranze degli sportivi italiani, aveva rinnegato la cittadinanza italiana, e la immediata smentita del Carnera stesso, che si affrettò a dichiarare che la notizia era priva di fondamento o che per lo meno doveva esserci un grave equivoco. Ma il «Journal Officiel» parlava chiaro. Si diedero diverse spiegazioni del fatto. Alcuni sostenevano che a Carnera fossero state assicurate ottime condizioni finanziarie e maggiori facilitazioni nella carriera qualora avesse optato per la cittadinanza francese. Vi fu chi sostenne come Carnera, privo di ogni istruzione, non avesse potuto capire la importanza e la gravità dell'atto che «managers» o meglio manegggioni più o meno onesti gli consigliavano. Lo stesso Carnera dopo un primo attimo di smarrimento così spiegò la faccenda: In verità egli aveva avanzato una domanda di naturalizzazione francese fin dal 1927. In quel periodo e cioè prima dei suoi successi in campo pugilistico era un umile operaio a Arcachon. Per combattere la minaccia della disoccupazione stagionale, i poteri pubblici francesi avevano ordinato agli imprenditori il licenziamento degli operai stranieri. Carnera, nel timore di restare disoccupato, aveva firmato con mano assai inesperta una domanda di naturalizzazione che il suo padrone, ottimo esecutore delle disposizioni del Governo francese, aveva redatto in francese, ma senza nemmeno prendersi la briga di spiegargli l'importanza dell'atto. La versione di Carnera è del tutto verosimile. Il fatto specifico e particolare della sua naturalizzazione rientra esattamente nel quadro dei metodi e dei sistemi adottati dal Governo francese per naturalizzare il maggior numero possibile di emigrati sopratutto italiani.

Venne la gloria, piovvero i denari e P. Carnera dimenticò ben presto di avere un giorno apposto la firma in calce a un documento che egli credeva semplicemente atto a assicurargli il pane. D'altronde, in seguito gliene vennero chieste tante di firme: firme sotto contratti, firme su fotografie, firme sotto dichiarazioni che vantavano la bontà del ricostituente X, della frizione Y, del cioccolato Z; non c'è quindi da meravigliarsi se il primo a essere stupefatto e anche irritato della naturalizzazione fosse appunto Carnera.

«Dite chiaramente — pregò in quei giorni Carnera — che io sono molto lusingato dei magnifici ricevimenti che ho avuto in Francia e delle accoglienza calorose che mi sono state riservate, ma io sono italiano e intendo restare italiano».

E poco dopo, in occasione di una sua esibizione a Londra, esclamava: «Farò le pratiche necessarie per chiarire questo equivoco. La mia buona fede è stata sorpresa; presenterò domanda di snaturalizzazione».

Ci risulta che Carnera ha presentato in realtà domanda di snaturalizzazione a mezzo del Consolato italiano di Londra.

In ogni modo Carnera attualmente combatte in America con il brevetto della Federazione pugilistica italiana e viaggia con passaporto italiano vistato dal Consolato di Francia.

La domanda di snaturalizzazione segue il suo corso ma siccome deve passare per la trafila di innumerevoli uffici burocratici non c'è nulla da stupirsi se la pratica è lunga.

La domanda di snaturalizzazione è suscettibile di essere accettata dal Governo francese, ma l'accettazione comporta l'immediata espulsione dell'interessato dal territorio della Repubblica. Per ora Primo Carnera resta per le autorità francesi cittadino francese. La sua naturalizzazione, poichè egli non ha ancora compiuto 30 anni, è stata seguita dalla immediata iscrizione sul registro di leva del comune di Saint-Germain-En-Laye lugo di residenza di Carnera prima della sua partenza per l'America.

Cosa capiterà ora al «boxeur» friulano? Si possono formulare varie ipotesi. Egli si considera sempre cittadino italiano e attribuisce la sua naturalizzazione a un colpo di mano di cattivo genere, e non ha che a venire in Italia o da restare in America, dove certamente non lo inquieteranno le autorità militari francesi. Se invece, e ciò non lo crediamo, Carnera, contrariamente a quanto molte volte ha dicharato, intende adempiere ai doveri che la sua nuova patria esige, non ha che da presentarsi a un Consolato francese e addurre il caso di forza maggiore. Può così rientrare tranquillamente in Francia dove verrà incorporato nell'esercito francese e prendere l'azzurra divisa del «poilu», a meno che non sia riformato per la statura gigantesca appunto come è avvenuto in questi giorni per un coscritto di Versaglia alto due metri e due centimetri, perchè la Repubblica non intende confezionare su misura divise ai suoi soldati.

P. Z.

Ultime della notte

Le dimissioni del Ministero egiziano

CAIRO, 17.

Il Primo Ministro Nahas Pascià si è recato stamane a palazzo reale e ha rimesso a S. M. il Re le dimissioni del Gabinetto. La notizia non è giunta inaspettata in questi ambienti politici. Si sapeva, infatti, che domenica scorsa il Primo Ministro aveva informato il Gran Ciambellano che il Ministero non si trovava nella possibilità di presentare al Parlamento, nel corso dell'attuale sessione, le leggi concernenti la protezione del sistema parlamentare, giusta quanto aveva promesso. Di qui la impossibilità per il Gabinetto di rimanere al potere.

Dopo l'assoluzione di Macek

La condanna di undici croati

BELGRADO, 17.

La polizia ha condannato a trenta giorni di prigione ciascuna, 11 persone, tra le quali gli avvocati Costic, Bochkobic, Gvozdic e Markovic, che sono stati difensori di Bernardi Tch e di altri imputati nel processo Macek, perchè, dopo il verdetto, in un ristorante di Zemun si abbandonavano, durante il pranzo, a manifestazioni che provocarono disordini. La polizia intervenne intimando ai partecipanti al pranzo di disperdersi, ma costoro rifiutarono di obbedire e percossero un agente di polizia. I responsabili furono arrestati sul posto e oggi son stati condannati.

IN PALESTINA

L'impicagione di tre arabi

GERUSALEMME, 17.

I tre arabi condannati a morte in seguito ai tragici disordini dell'agosto dello scorso anno, e per i quali era stata rifiutata la commutazione della pena, sono stati impiccati stamane nell'interno della prigione. Conosciuta la notizia, tutti i magazzini arabi sono stati chiusi. Gli uffici del Comitato esecutivo del movimento arabo hanno esposto bandiere nere in segno di lutto. La situazione appare tranquilla.

IN INDIA

La legge marziale sarà revocala?

BOMBAY, 17.

Sono stati giudicati due segretari del Comitato del Congresso di Bombay e un redatore del bollettino del Congresso stesso per aver trasgredito la legge che vieta la partecipazione a pu cortei. Tutti e tre sono stati condannati a 6 mesi di carcere duro. Durante la mattina sono stati condotti in prigione 12 volontari di picchetto ai magazzini dei tessuti stranieri.

**

POONA, 17.

Il Governatore di Bombay è partito ieri sera per Sholapur dove si reca per esaminare personalmente la situazione prima di decidere sulla possibilità di revocare la legge marziale.

Si ritiene tuttavia imminente tale provvedimento, che è stato preannunziato dalla proposta di inviare a Sholapur 200 poliziotti armati e del ritorno colà dei magistrati del distretto e degli ispettori di polizia che prima dei disordini presiedevano all'Amministrazione civile.

La questione di Malta

La giornata londinese di lord Strickland

LONDRA, 17.

Il Primo Ministro di Malta, lord Strickland ha avuto stamane un colloquio di un'ora al Ministero delle Colonie con lord Passfield.

La situazione è stata esaminata e discussa senza pervenire ad alcuna decisione. Il punto di vista di Strickland verrà sottoposto al Consiglio dei Ministri. La base della questione è la impossibilità di effettuare le elezioni sinchè il suffragio universale non potrà essere applicato a Malta senza restrizioni. Probabilmente la soluzione più semplice sarà quella di rinviare le elezioni di un anno affinchè l'agitazione si esaurisca.

Questa soluzione implicherebbe però l'adozione temporanea del regime coloniale inglese, in virtù del quale il Governatore rimarrebbe investito dei poteri amministrativi, mentre il potere legislativo passerebbe al potere centrale.

Automobilismo

Tazio Nuvolari su "Alfa-Romeo„ vince la gara in salita Trieste-Opicina

La classifica generale

1. Nuvolari Tazio su «Alfa Romeo» tipo corsa in 5'59" e due quinti, alla media di km. 95.159.
2. Mazzacuratti su «Bugatti» tipo Grand Prix in 6'19" e due quinti.
3. Pollini Arturo su «Alfa Romeo» tipo 1750 compressore, in 6'26" e un quinto.
4. Siena su «Alfa Romeo» tipo 1759 compressore in 6'29" e un quinto.
5. Cattalani su «Alfa Romeo» tipo 1750 compressore, in 6'33' e tre quinti.

Le classifiche di Categoria

Categorie signore: 1. Morelli Gilda su «Bugatti» in 8'40".

Categoria A: 1. Jeronitti Leo su «Salmson» gran sport in 7'25" e due quinti.

Categoria II.a: 1. Caniato su «Alfa Romeo» in 6'48".

Categoria III.a: 1. Siena su «Alfa Romeo» in 6'29".

Categoria IV: 1. Strazza Gildo su «Lancia-Lambda» in 6'45".

Categoria Corsa: 1. Nuvolari su «Alfa Romeo» in 5'59" — 2. Mazzacuratti su «Bugatti» in 6'19" — 3. Pollini Arturo su «Alfa Romeo» in 6'26" — 4. Avv. Richetti su «Maserati» in 6'45 — 5. Sandri su «Maserati» in 7'04".

**

Questa edizione della ormai classica gara in salita Trieste Opicina, ha avuto un'organizzazione impeccabile sotto ogni rapporto. L'automobile Club di Trieste, sempre primo in ogni manifestazione sportiva.

L'edizione di domenica, sia per il numero dei concorrenti — fra i quali figuravano nomi di indiscusso valore come Strazza, Siena, Sozzi, Mazzacuratti, Pollini e il campione Nuvolari, sia per lo stato perfetto della strada su tutto il percorso, sia per la folla enorme che sfidando il caldo ed il sole veramente eccezionali ha assistito alla manifestazione, deve essere per i dirigenti tutti dello Automobile Club motivo di compiacimento e titolo di premio alla loro instancabile attività sportiva.

La gara si è svolta in perfetto ordine e disciplina e fra un entusiasmo rimarchevole.

Il campione Nuvolari ha vinto con stile perfetto e — secondo noi — senza impegnarsi a fondo e senza sfruttare tutte le possibilità della sua «Alfa» che ha suscitato l'ammirazione di tutti per la ripresa fulminea e per la bella velocità sviluppata.

La scuderia Ferrari ha fatto la parte del leone, e non a torto il cav. Enzo Ferrari ha voluto essere presente con Nuvolari, Caniato, Sozzi, Siena e il giovane Bortolo Ferrari.

Tutte le «Alfa» sono state come al solito regolarissime e perfette.

L'on. Umberto Klinger, Ispettore del Partito, sebbene nuovo a questa corsa e perciò poco conoscitore del percorso, si è piazzato molto bene nella sua categoria. Mazzacuratti à impressionato per la sua foga, e se nell'ultimo tratto — proprio in vista del traguardo — non avesse dovuto rallentare la marcia per un serio guasto al motore, sarebbe finito vicinissimo al vincitore assoluto.

Dei concorrenti triestini possiamo dire che si sono compartati bene, Pollini, lo sportivo rappresentante dell'Alfa, che si è classificato terzo assoluto e il sig. Cattalani, hanno staccato di forza tutti i concittadini alcuni dei quali in possesso di mezzi molto veloci. Se vi è qualche rimarco tecnico da fare è questo: che, secondo noi, è mancata nei concorrenti di Trieste quella preparazione seria e coscienziosa che dovrebbe essere unita al loro spirito sportivo veramente elevato.

Salvo eccezioni, tutti i concorrenti triestini hanno mostrato di essere troppo focosi e maldestri; alcuni di essi, conoscitori del percorso e vecchi alla manifestazione, si sono comportati da principianti, e non da buoni guidatori, quali veramente sono.

Placer

DA GORIZIA

Una conferenza dell'on. Basile

Venerdì, alle ore 18.30, nella sala del Littorio, l'on. Carlo Emanuele Basile, Commissario federale del P. N. F. di Gorizia, che in questi giorni è stato chiamato a Roma per ragioni dipendenti dal suo alto ufficio, terrà una conferenza agli Avanguardisti di leva.

A nessuno può sfuggire l'alta importanza della conferenza che l'alto Gerarca terrà al «Littorio» per cui siamo persuasi che l'intervento sarà numeroso.

Convegno Provinciale dell'O. N. B.

In seguito al Convegno regionale dei Presidenti dei Comitati provinciali, che ha avuto luogo a Venezia, martedì 10 corrente, sotto la presidenza di S. E. Ricci, e secondo precise disposizioni ricevute, il Presidente dell'O. N. B. di Gorizia, signor Emilio Cassanego, ha indetto per il giorno 19 corrente, alle ore 10, un convegno provinciale dei presidenti dei Comitati comunali e dei rispettivi membri, che sarà tenuto nel Teatro del Balilla. Trattandosi di argomenti importantissimi, che si riferiscono ai Patronati scolastici, in special modo, ed a questioni vitali della organizzazione, il Presidente fa vivo appello agli interessati perchè tutti intervengano al Convegno.

Al convegno parteciperà il Commissario Federale on. Basile e le massime autorità della provincia.

Nuovo comandate dai RR. CC.

E' giunto a Gorizia, per prendere possesso del suo alto ufficio, il nuovo Comandante la Divisione dei RR. CC. di Gorizia tenente colonnello cav. Giovanni Castellanetta.

Al nuovo Comandante il nostro augurale saluto.

Il mercato dei bozzoli

Il Podestà di Gorizia, sentito il parere della Commissione di vigilanza per il mercato dei bozzoli, nominata dal Consiglio Provinciale dell'Economia, ha stabilito che il mercato dei bozzoli abbia inizio col giorno 19 giugno 1930. Esso si terrà in Piazza S. Antonio e durerà fino a raccolto finito.

I venditori porteranno le loro merci direttamente su quella piazza ed è severamente vietato agli acquirenti di influire sui venditori per indurli a vendere le loro merci fuori del luogo destinato.

Il mercato si terrà giornalmente dalle ore 8 alle 12.

I mediatori si legittimeranno presso il Commissario dell'Annona.

Nelle singole partite di bozzoli è ammesso un quantitativo di doppi e mezzi macchiati nella misura massima del 2 per cento. Nel caso che in qualche partita di bozzoli risultasse un quantitativo di scarti superiore a quello fissato, l'eccedenza di questi verrà conteggiata al 4 per 1.

Le partite di bozzoli portate sul mercato per la vendita dovranno essere completamente mature al bosco, bene asciutte, depurate da morto o ruggine, da falloppe, mezze gallette, da spuntate, e da totalmente macchiate.

Tutti i compratori dovranno essere muniti di bollette d'acquisto; queste si riterranno nulle qualora non portassero chiaramente leggibili i nomi e gli indirizzi dei due contraenti ed il prezzo di acquisto.

Le contrattazioni devono stabilirsi a prezzo finito cioè senza nessun riferimento a medie di determinati giorni o finali, di questo o di altri mercati.

Tutti i bozzoli portati sul mercato per la vendita devono essere pesati sulla bilancia pubblica che funzionerà durante le ore del mercato.

Nel luogo riservato alla pesatura non potranno entrare altre persone, all'infuori delle parti contraenti, dei sensali autorizzati e dei membri della Commissione della sorveglianza sul mercato.

Giornalmente sarà pubblicato il prezzo medio giornaliero dei bozzoli e, alla fine del mercato, quello generale.

Gli organi di Polizia Municipale sono incaricati di far osservare scrupolosamente le disposizioni della presente ordinanza.

Chiunque cercasse d'impedire la libertà delle contrattazioni o col suo contegno arrecasse molestia o pregiudizio ai venditori ed ai compratori, oppure si rifiutasse di eseguire gli ordini impartiti dagli organi municipali o mancasse loro del dovuto rispetto, sarà immediatamente allontanato dal mercato.

Concorso filodrammatico per Balilla

Sabato 21 e domenica 22 corrente mese seguirà un Concorso filodrammatico provinciale per Balilla e Piccole Italiane. Lo stesso avrà luogo nel Teatro Estivo del Balilla. L'ingresso sarà libero a tutti. Questa gara tra i giovani sarà una dimostrazione di quanto si può raggiungere nel campo filodrammatico tra i giovanissimi.

Il giro aereo d'Italia

Come noto, nel prossimo agosto, verrà effettuato il primo giro aereo d'Italia per apparecchi da turismo, sotto gli auspici del Ministero dell'Aeronautica e organizzato dall'Aereo Club d'Italia. Apprendiamo ora che Gorizia è stata dichiarata città di scalo per detto giro aereo. A Commissario di scalo è stato designato l'egregio concittadino tenente pilota signor Luigi Corsini.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine
Martedì 17 Giugno

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	749.16	750.94	751.64
Pressione al mare	759.95	761.45	762.18
Temperatura	19.7	21.6	20.5
Umidità (0-100)	66	61	50
Vento Direzione	SE	SW	SW
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	10	0	6
Stato del mare	inc.	bello	inc.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 22,6
Temperatura minima: 18,0
Acqua caduta: mm. 0,0

Previsioni per le prossime 24 ore: Venti deboli del Sud; cielo vario; temperatura normale.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 17. — Situazione barica: Alte pressioni sull'Europa settentrionale, con centro Baltico, e Golfo Baltico, depressione sul Mediterraneo orientale, interessante l'Italia. Probabilità. Si avranno quasi ovunque annuvolamenti intermittenti, specie nelle ore meridiane, manifestazioni temporalesche sparse, più probabili sulla Val Padana e sulle località appenniniche.

Venti deboli o moderati grecali sull'Alta Italia, moderati intorno maestro altrove. Temperatura quasi stazionaria. Mosso il Tirreno e alto Adriatico, leggermente mossi gli altri mari.

Ferrovie dello Stato

Udine - Trieste

Partenze: O. 4.50 — D. 7.10 — A. 10.40 — D. 12.40 — A. 16.05 — A. 18.37 — DD. 20.20 — O. 20.55 (per Monfalcone). (8)
Arrivi: O. 7.20 (da Monfalcone) — DD. 9.15 — A. 11.30 — A. 15.46 — D. 17.55 — A. 19.50 — D. 21.35 — O. 23.50. (8)

Udine - Venezia

Partenze: Lus. 1.17 (3) — D. 3.50 (1) — A. 5 D. 6.30 — A. 8.40 — D. 10.43 — MD. 13 (per Pordenone) — D. 16 — A. 18.10 — DD. 20.10.
Arrivi: D. 1.58 (2) — Lus. 3.25 (3) — A. 4.10 — MD. 7.25 (da Pordenone) — A. 9.5 — DD. 9.23 — D. 12.17 — A. 15.58 — D. 18.59 — MD. 22.16 (da Conegliano) — D. 24.

Udine - Tarvisio

Partenze: D. 2.12 (2) — Lus. 3.35 (3) — A. 4.50 — MD. 6.20 — DD. 9.42 — A. 18.10 — A. 16.40 — D. 18.45 — O. 20.35 (Carnia) (4).
Arrivi: Lus. 1.05 (3) — D. 3.24 (1) — A. 8 D. 10.33 — O. 15.40 — A. 19.10 — DD. 19.53 — O. 23.20 (Carnia) (4).

Udine - S. Giorgio di Nogaro e Grado

Partenze: M. 4.25 (Grado) (5) — M. 4.55 — A. 6.5 (Grado) — M. 12.22 — A. 16.8 — M. 18.20 — A. 20.15 (Grado) (7).
Arrivi: M. 0.48 (Grado) (5) — A. 7.5 — A. 8.35 (Grado) — O. 12.55 — M. 15.46 — O. 16.5 — M. 22.25.

(1) Si effettua dal 16 maggio a tutto il 5 ottobre. — (2) Si effettua dal 14 maggio a tutto il 8 ottobre. — (3) Si effettua nella stagione invernale. — (4) Si effettua dal 1 giugno al 31 ottobre. — (5) Si effettua dal 17 maggio al 4 ottobre. — (6) Si effettua dal 16 maggio al 8 ottobre. — (7) Si effettua dal 15 maggio al 30 settembre. — (8) Eventuale.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo e responsabile

Bollettino Commerciale

Il mercato serico

MILANO, 17.

L'Ente Nazionale Serico, l'Associazione Serica Italiana e la Confederazione nazionale fascista degli agricoltori, comunicano all'Agenzia «Stefani» i seguenti dati pervenuti dai vari mercati bozzoli nel giorno 16 giugno:

Alessandria: kg. 1018, media giornaliera lire 7.258, progressiva L. 7.156 — Mantova kg. 74 200, media giornaliera lire 6.547, progressiva lire 6.644 — Verona chilogrammi 17849, media giornaliera 7.220, progressiva 7.003 — Lugo: kg. 610, media giornaliera L. 8.320 progressiva L. 8.480 — Borgobuggiano kg. 1905, media giornaliera 7.344 — Lucca kg. 135, media giornaliera L. 5.942 — Iesi kg. 893 media giornaliera lire 6.917.

Giugno 17: Alessandria kg. 1413, media giornaliera 7.506, progressiva 7.504 — Casteggio: kg. 5.800, media giornaliera 6.948, progressiva 7.092 — Stradella kg. 3100, media lire 6.886 — Voghera chilogrammi 11.189, media lire 7.018, progressiva L. 7.991 — Cologna Veneta kg. 9943 media giornaliera 7.653, progressiva 7.266 — Legnago kg. 5488, media giornaliera 6.677, progressiva lire 6.545 — Lonigo kg. 10.478, media giornaliera L. 7.476 — Cesena kg. 998, media giornaliera lire 7.881, progressiva L. 7.660 — Lugo, chilogrammi 3.513, media lire 6.957, progressiva L. 6.818 — Iesi, chilogrammi 605, media 7.308, progressiva 7.094.

Quotazione cereali

MILANO, 17.

La Sezione Cereali della Borsa Merci di Milano comunica all'Agenzia «Stefani» le seguenti quotazioni odierne:

Frumento: sostenuto, attivo, andamento sostenuto, apertura luglio 127, ottobre 128.75, dicembre 133.50. Chiusura luglio 127.75, ottobre 129.25, dicembre 133.80. Granoturco: trattato consegna ottobre andamento calmo, apertura luglio 56.30, ottobre 56.75, dicembre 57 e 65. Chiusura luglio 56.65, ottobre 57.65, dicembre 58.35.

Riso: sostenuto, trattato consegna luglio, andamento sostenuto, apertura contante 116, luglio 117 e 25, ottobre 116.75, dicembre 118. Chiusura luglio 117.85, ottobre 117.35, dicembre 118.35.

Continua la diminuzione

dei prezzi all'ingrosso

MILANO, 17.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia di Milano comunica che secondo le statistiche da esso compilate nella seconda settimana di giugno la media generale degli indici dei prezzi all'ingrosso ha segnato una ulteriore diminuzione del 0.62 per cento, passando da 416.84 a 414.26. Corrispondentemente il potere di acquisto della lira è aumentato da 23.99 a 24.14.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 17	MILANO 17
Rend. 3.50 %	69.95	69.70
Consol. 5 %	85.10	85.15
Prest. Littor.	85.10	85.15
Obbl. Venezie	75.05	
Francia	74.92	74.91
Svizzera	369.85	369.70
Londra	92.76	92.75
New York	19.07	19.08
Berlino	455.55	455.50
Vienna	269.30	269.40
Romania	11.34	11.35
Belgio	266.35	266.40
Spagna	222.50	219.50
Praga	56.61	56.65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	367.—	368.—
Jugoslavia	33.80	33.80
Grecia	24.75	24.75

La trattazione delle azioni industriali

in leggero regresso

ROMA, 17.

Il servizio di statistica del Consiglio di Economia comunica che l'indice generale del corso delle azioni trattate nelle borse del Regno nella seconda settimana di giugno è diminuito dell'1.73 per cento passando da 82.72 a 81.29.

18 Appendice del "Giornale del Friuli„

IL CEPPO

Romanzo di Giannetto Bongiovanni

Il pittore s'accostò ad una delle ampie finestre che dava sul bosco. Entrava la luce quieta e diffusa del cielo lombardo, nella pacata serenità d'un vespro sgombro di nuvole.

Il viso bizzarro s'aggrottò un poco, i baffi e il pizzo ebbero il caratteristico movimento d'attenzione. Poi, dopo un attimo di silenzio, Brandi alzò gli occhi dal dipinto e li fissò sul giovane in attesa.

— Sì, — disse una voce grave, commossa, quale Vanèn non aveva mai udita — lo diremo a tua madre.

Ed egli sentì una mano virile posarsi, piena di consenso, sulla spalla.

***

Pippo Brandi partì un sabato nel pomeriggio, con una certa malinconia. S'era affezionato alla famiglia ospitale, al suo allievo, al paese, a tutta quella brava gente. Sulla piazzetta del castello molte persone erano corse a salutarlo, manifestandogli il loro sincero rammarico per la partenza, ed egli, premuto insistentemente, aveva dovuto promettere di ritornare ancora, promessa ripetuta ai suoi ospiti, a Vanèn, alla brigata del caffè e dei cacciatori.

Molti addii, dunque; e quando la barca si staccò dalla sponda, proprio davanti al paese, avendo lo zio e l padre di Vanèn invece di salpare dal lontano porto, caricato le casse, i quadri imballati, il baule davanti alla «montada dei Molinèr», fu un saluto unanime e commosso. La riva era affollata; cappelli si levavano, mani s'agitavano, voci bene auguravano. Persino due cani irrequieti, stupiti da quell'insolito assembramento, abbaiavano festosi.

— Buona gente — aveva mormorato a sè stesso, toccato suo malgrado, Brandi, mentre la barca s'allontanava.

— Le volevano tutti bene qui, Signor Filippo — commentò il padre di Vanèn curvo sul remo, spingendo la barbotta a monte. — O perchè non è rimasto per sempre qui a Dosolo? C'era caro come un figlio, e a tutti sembrava ormai uno del paese. E noi, come potremo, noi, compensarlo di quello che ha fatto per il nostro Vanèn?

— Zitto, zitto, non parliamone per carità. Ci penserà lui, quel bel mobile lì, a compensare voi e me!

Vanèn, seduto a poppa accanto allo scalmo, taceva, chiuso in se stesso, con un groppo alla gola. Guardava il maestro e sentiva di non avergli mai voluto tanto bene come in quegli ultimi momenti, preso com'era da un impeto di gratitudine e di dolcezza il quale non sapeva trovar parola. E se distoglieva lo sguardo dal pittore lo posava distratto sullo zio che, dalla sponda, chine le spalle in avanti, trascinava lento la barca coll'alzaia, secondando gli sforzi del fratello curvo sul remo.

— Hai sentito Vanèn?

Il giovinetto si imporporò nel volto.

— Farò il possibile, papà!

— E riuscirà bene, ve lo assicuro.

— Speriamo, disse Jusfèn e riprese curvo a remare, costeggiando terra. Svariava intanto la sponda, ora a scoscendimenti improvvisi, ora, a declivi docili e verdi. I passeggeri guardavano assorti, in silenzio, ciascuno immerso in diversi pensieri.

Dopo un non breve tragitto contro corrente, lo Zio Guido si fermò raccolse la corda dell'alzaia doppiandola diverse volte, la fermò con un nodo gettandola nella barca; poi d'un salto vi entrò egli pure, allogò i remi negli scalmi e incominciò a vogare a due mani. La poppa, preso il largo, tagliava di sghembo il fiume, puntando risolutamente verso la città adagiata sulla sponda opposta.

Vanèn si ricordava di averla vista una volta, spettrale, bianca, sotto il cielo temporalesco: chiara invece e rosea nella gloria del sole gli appariva ora, man mano che si avvicinava, con le torri, le chiese, la ciminiera dell'opificio.

Furono al Cròstolo placido e verde, che pareva insinuarsi sotto la ombra dei boschi. Come giunsero al porto, c'era poco tempo e s'incamminarono lesti alla stazione.

— Siamo d'accordo, vero, Vanèn — disse lungo la strada Brandi, ricapitolando un lungo discorso del giorno prima. Tu andrai due volte alla settimana alla scuola di Luzzara. Mi sono già inteso col direttore. Poi attenderai mie nuove. Studia e studia. Fra non molto certo ci vedremo e io intanto parlerò al mio amico per quel famoso viaggio. E poi verrai a Mantova, e poi infine vedrai tu... Va bene?

— Va benissimo, maestro.

— Ma che maestro d'Egitto! Scrivimi.

— Scriverò!

Arrivarono in stazione col treno. Jusfèn in un attimo si incaricò dei bagagli.

— E adesso abbracciami. E il pittore tese le braccia, nelle quali il giovanetto si precipitò con impeto, avvinghiandoglisi al collo e baciandolo sulle gote.

— No, no. Niente commozioni, Vanèn. Sei un uomo! Fa come me, guarda! — e negli occhi scintillanti c'era in quel momento invece una commozione profonda che contrastava coll'arguzia consueta del suo viso.

— Ciao, e arrivederci!

Il treno arrivava, fischiando. Una breve sosta, il tempo di caricare i bauli, una stretta di mano cordiale ai tre uomini, e via!

Poco dopo, oltre la curva, non rimaneva sul binario deserto che una nuvoletta di fumo.

***

Nel ritorno, lungo via Gonzaga, una fanciulla venne loro incontro, accennando già da lontano un saluto. La riconobbero.

— Tu, Ninèn?

— Jusfèn, essa pregò, devo venire a casa stasera, mi prendete in barca con voi? — e un chiaro sorriso accompagnò le sue parole.

— Volentieri, Ninèn, noi ci fermiamo un momento in piazza a caricare dei sacchi e poi si scende al Po. Hai roba?

— Non molta. Volete andarla a prendere? E' dalla guardia.

— Ci penso io, disse Jusfèn, intanto tu puoi avviarti con Vanè verso il porto.

Così fecero. Camminarono per qualche tempo in silenzio. Vanèn, commosso dal recente distacco non trovava parole per la sua nuova compagna, alla quale del resto non dava molta importanza. Guardò tuttavia la figuretta che gli stava davanti perplessa, alta sulle lunghe gambe nervose di puledro, e sorrise.

Ninèn non era più la bimba corsa un giorno tanto lontano, quando il vecchio nonno s'era abbattuto, come colpito dal fulmine, a riva, nè la monella scalza e arruffata che ammirava Vanèn per la abilità nel lanciare sassi; s'era fatta quasi una signorina, e studiava alla Scuola Normale di Guastalla.

Il corpo, snello come un giovane pioppo, aveva nelle movenze l'acerba grazia della adolescenza; occhi e capelli scuri, carnagione di un pallore madreperlaceo, sopracciglia folte, nascenti alla radice del naso, bocca tumida e rossa, e un mento ovale di madonnina.

Vanèn l'aveva perduta di vista da qualche tempo e ora si stupiva di rivederla così mutata e bella. Mentre proseguivano lungo il viale, tra le due lunghe pioppaie, verso il fiume, un po' impacciati, lo sguardo di Vanèn si posava sulla fanciulla, indugiandosi senza quasi volerlo sulle bellissime gambe schiette.

Ninèn sentì quello sguardo: gli occhi di Vanèn s'incontrarono coi suoi, essa arrossì, si confuse.

— Che belle scarpine! — disse il giovane per rompere in qualche modo quel silenzio.

— Credevi che andassi ancora scalza?

— No, vedo! Sei una signorina! Quanti hanni hai?

— Quasi quattordici.

— Davvero! E io continuo a darti del tu! Sei proprio una signorina, ora!

— Se me lo dici, non lo pensi! Io per esempio — continuò sorpresa essa stessa dalla sua disinvoltura — non mi meraviglio di vederti che non lanci più sassi nel fiume o sulla torre!

— Ma com'ero bravo! Ti ricordi, eh?

(Continua).